

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

APOLLONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 gennaio 1999 la signora Adelina Orsola De Rizzo, residente a Velo d'Astico (Vicenza), ha ricevuto dalla direzione provinciale del tesoro di Vicenza, con nota n. 42742/97 del 15 ottobre 1997, una comunicazione con la quale si chiedeva l'abbuono delle somme indebitamente percepite in buona fede sulla pensione di guerra pari a lire 13.040.427;

la signora Adelina Orsola De Rizzo è nata il 18 ottobre 1910, è vedova di guerra, non gode di buona salute, tantomeno di agiate condizioni economiche —:

se intenda applicare il comma 3 dell'articolo 11 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, anche in relazione alle precarie condizioni fisiche, all'età avanzata e alle disagiate condizioni economiche. (4-23653)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata, intesa a sollecitare l'abbuono delle somme indebitamente percepite dalla Sig.ra Stella Adelina Orsola, vedova del Signor De Rizzo Giovanni, considerate le sue precarie condizioni fisiche, l'età avanzata e le disagiate condizioni economiche.*

*Al riguardo, si premette che la Direzione Provinciale del Tesoro di Vicenza, con nota di partecipazione n. 42742/97 del 15 ottobre 1997, ha accertato, nei confronti della Sig.ra Stella, un credito erariale di lire 17.203.779, sorto per incumulabilità delle somme percepite a titolo di indennità integrativa speciale, sia sul trattamento pensionistico di guerra che sulla pensione I.N.P.S.*

*Infatti, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 875 del 1977 e dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, l'indennità integrativa speciale non spetta a coloro che fruiscono di analogo beneficio in relazione ad altre pensioni; inoltre, il percipiente ha l'obbligo di denunciare il venir meno dei requisiti e delle condizioni cui è subordinato tale beneficio.*

*Avverso la citata nota di partecipazione, la Sig.ra Stella ha proposto ricorso gerarchico, il quale è stato respinto con decreto ministeriale n. 082409/RI.GE del 27 novembre 1998.*

*Nello stesso decreto è stato precisato che, ai sensi dell'articolo 1 comma 264 della legge 662 del 1996, non si fa luogo al recupero dell'importo del credito erariale residuo alla data del 1° gennaio 1997, nei limiti di 1/4 da calcolare sull'intero indebito riscosso, con salvezza di quanto già recuperato al 31 dicembre 1996, in quanto l'interessata ha fruito nell'anno 1995 di un reddito superiore a lire 16.000.000; con riserva di recuperare l'intera somma, ai sensi del comma 265 del predetto articolo, se verrà eventualmente accertata la sussistenza del dolo.*

*Copia del decreto è stata trasmessa alla Direzione Provinciale del Tesoro di Vicenza.*

*Si fa, infine, presente che nei riguardi della Sig.ra Stella è stato predisposto schema di provvedimento di diniego anche dell'istanza di abbuono prodotta ai sensi dell'articolo 11 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, per gli stessi motivi previsti dal citato Decreto ministeriale 27 novembre 1998.*

*Tale provvedimento non è stato ancora definito, in quanto si è in attesa dell'entrata in vigore del Decreto del Presidente della Repubblica, che modifica profondamente la normativa sulla pensionistica di guerra.*

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: Giuliano Amato.

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

*l'attuale normativa che assegna in via esclusiva all'Inail la gestione dell'assicurazione sugli infortuni sul lavoro e le malattie professionali risulta assolutamente inadeguata da molto tempo;*

*tra l'altro, la liberalizzazione dell'assicurazione equivarrebbe alla privatizzazione dell'Istituto, perché lo costringerebbe a gestire l'assicurazione allo stesso modo di un'impresa;*

*recentemente, l'Antitrust ha condannato il monopolio dell'Inail, in quanto la legge istitutiva (regio decreto 23 marzo 1933, n. 264) viola l'articolo 90 del trattato istitutivo della Comunità europea, che vieta il formarsi di posizioni dominanti e di monopolio, anche se previste dalle leggi dei singoli Paesi;*

*dunque l'Inail non deve più gestire in via esclusiva l'assicurazione infortuni, ma entrare in concorrenza con le compagnie private di assicurazione;*

*la ripristinata libera concorrenza nel settore dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro dovrebbe avere per effetto la riduzione dei costi a beneficio degli utenti datori di lavoro;*

*è innegabile che l'attività assicurativa contro gli infortuni costituisca una vera e propria attività economica, esercitabile anche da imprese private in virtù del nesso tra prestazioni erogate e contributi versati;*

*restano comunque ferme almeno tre questioni fondamentali che vanno assolutamente risolte: la riduzione dei premi di*

*assicurazione, lo snellimento delle procedure e la garanzia della tutela dei lavoratori —:*

*se il Ministro interrogato ritenga che l'Inail possa continuare a detenere il monopolio o la posizione dominante pur in violazione dell'articolo 90 del trattato istitutivo della Comunità europea;*

*come il Ministro interrogato, in tema di assicurazioni, abbia finora proceduto al fine di ridurre i premi di assicurazione, snellire le procedure e garantire la tutela dei lavoratori. (4-24452)*

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti nel suindicato atto parlamentare, si rappresenta quanto segue.*

*Premettendo, brevemente, che lo stesso articolo 38 della Costituzione affida alla gestione pubblica la tutela del danno alla salute, provocato dall'attività lavorativa, vi sono diverse ragioni che inducono a mantenere il sistema dell'assicurazione obbligatoria pubblica senza la possibilità di optare per quelle di natura privatistica.*

*Le più rilevanti di esse riguardano:*

*l'assenza del fine di lucro dell'assicurazione gestita da un Ente pubblico rispetto a quella affidata alle compagnie private;*

*il principio dell'automaticità delle prestazioni nei confronti dei lavoratori dipendenti, secondo il quale l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro è obbligato a corrispondere queste ultime, dirette all'immediato indennizzo del danno lavorativo, anche in assenza dell'acquisizione del premio corrispettivo. Il sistema, che supera a favore dell'infortunato il rapporto sinallagmatico proprio del contratto privatistico, avrebbe scarsa possibilità di attuazione in una assicurazione non sociale;*

*l'assottigliamento della tutela del danno provocato dall'attività lavorativa, qualora si facesse dipendere l'indennizzo dalla validità della polizza assicurativa, o in mancanza, dalla solvibilità dell'imprenditore;*

*il principio della mutualità, in virtù della quale gli oneri, in specie quelli afferenti ad alcune malattie professionali di rilevanza sociale, vengono ripartiti proporzionalmente su tutte le posizioni assicurative, nell'ambito di una politica economica attenta a non gravare, con tassi insostenibili, lavorazioni che presentano alti rischi specifici;*

*l'ampiezza e la durata nel tempo delle prestazioni dell'istituto assicuratore pubblico rispetto a quello privato, che comprendono una serie di provvidenze — come quelle che tengono conto del fattore familiare, quelle che prescindono dalla effettiva perdita di guadagno e quelle che dispongono per legge la rivalutazione della rendita adeguandola, in pratica al costo della vita — provvidenze sul cui ammontare non ha alcuna incidenza neanche il concorso di colpa dell'infortunato o la sua colpa esclusiva ed assorbente.*

*Con riguardo, poi, alle misure adottate e da adottare al fine della riduzione dei premi assicurativi, dello snellimento delle procedure e la tutela dei lavoratori si comunica quanto segue.*

*La legge 17 maggio 1999, n. 144, recante « Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'I.N.A.I.L., nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali », all'articolo 55 prevede l'emanazione di uno o più decreti legislativi al fine di ridefinire taluni aspetti dell'assetto normativo in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.*

*Tra i criteri direttivi maggiormente rilevanti vi sono:*

*l'individuazione e separazione ai fini tariffari, nell'ambito della gestione Industria dell'I.N.A.I.L., delle gestioni:*

*industria;*

*artigianato;*

*terziario, per le attività commerciali, ivi comprese quelle turistiche, di produzione, intermediazione e prestazione dei*

*servizi anche finanziari, per le attività professionali ed artistiche, nonché per le relative attività ausiliarie;*

*altre attività di diversa natura, quali credito, assicurazione, enti pubblici;*

*la previsione di tariffe dei premi corrispondenti alle suddette gestioni;*

*la previsione del riordino della normativa concernente l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dei lavoratori italiani operanti in paesi extracomunitari;*

*la previsione, nell'oggetto dell'assicurazione della tutela del danno biologico nonché dell'infortunio in itinere;*

*la previsione di una rideterminazione dei contributi dell'I.N.A.I.L. dovuti sia per i lavoratori autonomi che per i dipendenti del settore Agricoltura e della revisione del sistema di finanziamento della gestione stessa;*

*la previsione della destinazione, da parte dell'I.N.A.I.L., nell'ambito delle proprie spese istituzionali, di risorse economiche per la realizzazione di progetti diretti ad incentivare il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro da parte delle imprese;*

*la previsione del riordino della disciplina riguardante la revisione delle rendite dell'I.N.A.I.L.*

*Per quanto attiene, infine, alle osservazioni formulate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust), in data 9 febbraio 1999, al Parlamento ed al Governo, lo stesso Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro rappresenta che hanno formato oggetto di particolare esame da parte della Commissione bicamerale di controllo sugli enti previdenziali. Quest'ultima, nello schema di relazione sulle prospettive di riforma della normativa I.N.A.I.L., presentato in data 7 luglio 1999, ha espresso le proprie considerazioni, mettendo in luce una serie di aspetti valutati anche sotto il profilo della coerenza tra la normativa previdenziale, in*

*materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le linee evolutive del contesto socio economico di riferimento. Inoltre ha ribadito, in considerazione anche del riordino sul piano normativo e su quello istituzionale dell'Istituto in argomento, previste nel « collegato ordinamentale » (legge 144/99), l'esigenza di mantenere l'attuale monopolio legale per la gestione dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie senza escludere che « della segnalazione da parte dell'Antitrust si debba tener conto per evitare sconfinamenti dall'attività degli enti previdenziali ».*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

ARMOSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:*

*l'Inps sta inviando a più di diecimila aziende agricole un estratto conto in cui si richiedono somme che per la quasi totalità dei casi gli agricoltori hanno già pagato: infatti nel procedere a questa operazione l'Istituto non ha tenuto conto di tutta una serie di adempimenti effettuati precedentemente dagli agricoltori, relativi ai condoni, alle rideterminazioni contributive, eccetera, e mai recepiti dal proprio centro contabile;*

*il fatto di cui sopra obbliga i contribuenti a produrre documentazioni di cui l'Istituto stesso è già in possesso con il rischio concreto di dover pagare due volte;*

*per gli agricoltori è pertanto impossibile rispettare per le dichiarazioni citate il termine del 31 maggio 1999 —:*

*se non sia necessario prorogare il termine per le dichiarazioni dei contribuenti di sei mesi per permettere agli stessi di adempiere nel miglior modo possibile alle richieste dell'Inps;*

*quali siano i motivi di tali disfunzioni all'interno dell'istituto;*

*se non sia necessario avviare un'indagine interna all'istituto per conoscere i motivi di questa disorganizzazione e porvi rimedio.* (4-24104)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Con riferimento all'interrogazione indicata, concernente un provvedimento tendente ad accogliere la richiesta di proroga del termine ultimo del condono previdenziale agricolo, si fa presente quanto segue.*

*La legge n. 236 del 21.7.1999, di conversione del Decreto-Legge n. 148 del 24 maggio 1999, pubblicata sulla G.U. del 24 luglio c.a., ha disposto la proroga al 31 ottobre 1999 della regolarizzazione contributiva in agricoltura.*

*Tale provvedimento consente, quindi, a coloro che vogliono usufruirne, di regolarizzare ogni situazione contributiva ancora pendente.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

BERTUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

*la disavventura occorsa ai passeggeri del volo Roma-Ancona delle ore 12.45 dell'11 dicembre 1998 evidenzia, ancora una volta, le gravi difficoltà e i disagi cui va incontro l'utenza quando s'imbarca sui voli Alitalia;*

*la partenza del suddetto volo era prevista per le ore 12,45 mentre alle 13,45 veniva comunicato che il volo non poteva partire, successivamente, alle ore 14,30, veniva segnalato agli utenti che si consigliava, data l'impossibilità di garantire il servizio, di prendere l'aereo proveniente da Nizza. Alle 15,45 avveniva, infine, l'imbarco sull'aereo che risultava essere lo stesso delle ore 12,45; la partenza avveniva alle ore 16,00 dopo che l'equipaggio di bordo aveva tranquillizzato i passeggeri sostenendo che l'eventuale ritardo sarebbe stato recuperato;*

questo episodio ripropone i problemi legati all'efficienza e alla funzionalità dei servizi che dovrebbero essere garantiti alla collettività dall'Alitalia e che si dimostrano, al contrario, carenti ed inadeguati ad un sistema aeroportuale moderno ed efficiente —:

quali iniziative intenda adottare per assicurare agli utenti un'organizzazione aeroportuale più moderna ed efficiente ed evitare il ripetersi di episodi indicati nella premessa che compromettono il buon funzionamento del sistema aeroportuale provocando gravi disagi all'utenza. (4-21219)

*RISPOSTA. — Il volo Az 1127 Roma/Ancona del giorno 11 dicembre 1998, programmato per le ore 12,45, è partito con un ritardo di 3 ore e 10 per cause tecniche.*

*L'aeromobile, arrivato da Pisa alle ore 12,10 veniva sottoposto ai normali controlli durante i quali il personale addetto rilevava un guasto.*

*L'imbarco dei passeggeri intanto avveniva nei tempi previsti ma, visto il prolungarsi dell'attesa, alle ore 13,25, i passeggeri venivano fatti sbarcare ed accompagnati all'aerostazione.*

*Alle ore 14,05 il Coordinamento Operativo dell'Alitalia verificava la disponibilità dell'aeromobile ATR 72 proveniente da Nizza ed alle ore 15,10 iniziavano le operazioni di imbarco.*

*La torre di controllo dava l'autorizzazione al decollo alle ore 15,55 per congestione di traffico.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

*BOGHETTA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:*

*il giorno 11 febbraio 1997 sul volo AZ1762 Palermo-Roma sono stati imbarcati quattro colli di sangue con la dicitura « sangue infetto »;*

*contrariamente alle procedure previste per il trasporto di merce pericolosa i quattro colli viaggiavano non isolati dalla*

*merce normale e privi di ancoraggio. Questo ha causato l'apertura di uno dei colli e la fuoriuscita di liquido nella stiva;*

*nonostante la gravità della situazione la sanità aerea non è intervenuta e solo dopo molte sollecitazioni sono giunti un medico e un infermiere del servizio sanitario aziendale;*

*i lavoratori addetti alle normali operazioni di scarico degli aeromobili, pur trovandosi a dover fronteggiare una situazione ad alto rischio per la loro salute, non sono stati sottoposti a nessun controllo e la pulizia della stiva è stata fatta senza nessun particolare accorgimento;*

*episodi analoghi relativi al trasporto di merce radioattiva sono stati recentemente segnalati all'aeroporto di Malpensa dalla stampa locale —:*

*quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti della Sea che sembra essersi resa responsabile della pessima gestione di una situazione di emergenza che ha messo a repentaglio la salute dei lavoratori;*

*quali siano le ragioni per le quali i lavoratori coinvolti in questo episodio non fossero nemmeno a conoscenza del contenuto della stiva che si apprestavano a scaricare e perché, una volta verificata la gravità del rischio corso, non siano stati sottoposti a nessun particolare controllo;*

*quali provvedimenti si intendano prendere per la salvaguardia della salute di tutti i lavoratori coinvolti nelle operazioni di trasporto di merce pericolosa (materiali radioattivi, esplosivi, veleni, salme, eccetera) sui voli di linea;*

*se si intenda rendere più rigida l'applicazione delle procedure previste in caso di trasporto di merce pericolosa. (4-07724)*

*RISPOSTA. — Il giorno 11 febbraio 1997 la Clinica Medica Policlinico P. Giaccone ha richiesto la spedizione a mezzo aereo da Palermo a Milano di quattro colli di piccole dimensioni contenenti materiale biologico infetto.*

*Dopo aver verificato la rispondenza alle norme IATA/ICAO per le merci pericolose sia della documentazione sia dell'imballaggio, il personale Alitalia ha provveduto all'accettazione della merce.*

*I colli in questione, opportunamente etichettati, sono stati imbarcati sul volo Az 1762 Palermo-Linate e, come previsto dalle procedure per i colli di piccole dimensioni, ancorati nella stiva con altra merce.*

*Durante le operazioni di sbarco presso lo scalo di Linate un collo rinvenuto rotto è stato tempestivamente ispezionato dalle autorità sanitarie che hanno constatato l'assenza di fuoriuscita di liquido dal collo.*

*La spedizione è stata completata con la consegna della merce al destinatario che ha ritirato i colli senza alcuna contestazione.*

*Si segnala infine che la salvaguardia e tutela del personale interessato è sempre assicurata attraverso la rigida applicazione della normativa nazionale ed internazionale in materia.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

**BOGHETTA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Sulta-Assistenza al volo ha indetto il 20 ottobre 1998 uno sciopero a cui i lavoratori Enav e Vitrociset hanno aderito massicciamente;

risulta che l'Enav pur di minimizzare l'impatto dello sciopero non abbia emesso alcun significativo Notam precauzionale di riduzione del traffico aereo penalizzando fortemente la sicurezza dei voli;

la sicurezza del volo il giorno dello sciopero risulta essere stata aggravata da problemi alle strumentazioni: il radar Atcr-44 e il radarmeteo erano in avaria; il radar Atcr-2 era fermo per manutenzione straordinaria; due anemometri su quattro e due nefoipsometri su quattro erano inattivi; il sensore temperatura della pista 3 e il trasmissometro sulla pista 3 erano inattivi;

altrettanto grave risulta l'atteggiamento antisindacale tenuto dalla dirigenza dell'Enav e della Vitrociset nei confronti dei lavoratori in sciopero. Il signor Bovenzi, responsabile in turno dell'Enav, il giorno dello sciopero risulta aver fatto presente ai lavoratori di essere passibili di provvedimenti disciplinari in quanto aderenti allo sciopero indetto da un sindacato non riconosciuto da Enav; l'ingegner Claudio Petrachi, responsabile Vitrociset all'aeroporto di Fiumicino, risulta aver minacciato di provvedimenti disciplinari coloro che, anziché garantire l'intera prestazione, avessero garantito solo quanto previsto dalla legge n. 146 del 1990 che disciplina il diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (emergenze, voli per le isole, voli di stato, eccetera —:

se quanto segnalato risulti vero e quali iniziative intenda prendere nei confronti dell'Enav e della Vitrociset per aver messo a rischio la sicurezza degli utenti del trasporto aereo il giorno dello sciopero;

quali iniziative prendere per impedire il ripetersi dei gravi atteggiamenti antisindacali tenuti dalle suddette aziende.

(4-20445)

**RISPOSTA.** — *In relazione all'interrogazione in esame, dalle informazioni assunte è emerso che, così come per analoghe situazioni, l'ENAV, in occasione dello sciopero del 20 ottobre 1998, a cui hanno aderito 5 lavoratori dell'ente e 2 meteorologi (in turni diversi), ha emesso un notam precauzionale (numero identificativo 1A3601/98), predisponendo, nel contempo, tutte le misure atte a tutelare la sicurezza del volo sull'aeroporto di Roma Fiumicino.*

*È, inoltre, risultato che nella giornata di cui trattasi non si è verificata alcuna significativa limitazione del servizio, in quanto il piano tecnico approntato, in previsione dello sciopero, al fine di garantire la copertura delle posizioni operative ed i sistemi sia radar che meteorologici in attività sull'aeroporto di Fiumicino, ha permesso di mantenere la sicurezza di volo ai consueti livelli, grazie, anche, alla favorevole situazione meteorologica che è progressivamente*

migliorata durante la giornata, specialmente nelle ore pomeridiane.

Per quanto attiene allo stato d'esercizio della strumentazione, si specifica quanto segue:

il radar ATCR44 non ha avuto avaria, da intendersi come interruzione di servizio, in quanto l'avaria si è verificata su uno dei due trasmettitori (dal 19 al 30 ottobre 1998 per sostituzione klystron e relativo solenoide);

il radar ATCR2 era in manutenzione straordinaria programmata dal 19 al 20 ottobre 1998 (come da piano di lavoro ENAV del 28 settembre 1998);

il radar Meteor è andato in avaria alle ore 01.31 utc del 20 ottobre a causa di scarica atmosferica ed è stato ripristinato il 23 ottobre alle ore 07.05 utc;

l'anemometro AN2 non fornisce dati attendibili per coppie telefoniche in basso isolamento dal 28 aprile 1997 (problema gestione rete telefonica Aeroporti di Roma);

l'anemometro AN3 non era funzionante, per tranciamento cavo avvenuto il 20 ottobre, dalle ore 07.40 alle ore 15.00 utc (l'aeroporto dispone di 4 anemometri);

i nefoipsometri nn. 2 e 3 non forniscono dati attendibili per coppie telefoniche in basso isolamento dal 14 ottobre 1998 (problema gestione rete telefonica Aeroporti di Roma);

il sensore temperatura pista è andato in avaria, per tranciamento cavi, dalle ore 07.40 alle ore 15.00 utc del 20 ottobre 1998;

il trasmissometro 7 sulla pista n. 3 (16L/34R) è stato in avaria per rottura fibra ottica di riferimento dal 13 al 28 ottobre 1998.

In merito ai rilievi sollevati nei confronti della condotta del sig. Bovenzi, capo sala operativa del Centro aeroportuale di Fiumicino, si osserva che dagli accertamenti svolti dalla direzione provinciale di Roma del Ministero del lavoro e dalle dichiarazioni rese al suddetto Dicastero dall'E.N.A.V. non è risultato che l'operatore abbia tenuto un comportamento antisindacale verso i dipendenti dell'Ente in turno nella fascia

oraria interessata dallo sciopero; lo stesso Bovenzi, inoltre, nella relazione sottoscritta delle novità giornaliera, non ha riportato alcun commento alla situazione segnalata, limitandosi ad evidenziare solo fatti relativi alla gestione del servizio.

Il predetto Ministero ha riferito inoltre che, dal documento inviato dalla direzione del Centro assistenza al volo (CAV) di Fiumicino, risulta che parte del personale in turno ha aderito liberamente allo sciopero.

Per quanto riguarda invece l'atteggiamento della Vitrociset nei confronti dei lavoratori in sciopero, è stato rappresentato dalla stessa società, sempre alla direzione provinciale di Roma del Ministero del lavoro, che il responsabile Vitrociset dell'aeroporto di Fiumicino, ing. Claudio F. Petrachi — avvertito, verso le ore 20.30, dal Capo sala operativa, che il turnista sig. Dionisi (uno dei quattro dipendenti che ha aderito allo sciopero garantendo la prestazione lavorativa nel rispetto della legge 146/90), in quel momento in servizio nell'area Tower Upper, si rifiutava di effettuare il cambio dell'ILS (Sistema strumentale di atterraggio) dalle piste 16L, 16R alle piste 34R-34L dell'aeroporto — ha provveduto a contattare telefonicamente l'interessato avvertendolo che la sua omissione avrebbe configurato una violazione alle disposizioni emanate dalla Vitrociset in applicazione alla legge 146/90.

Tale puntualizzazione, priva, secondo quanto riferito, di qualsiasi connotazione a carattere sindacale, si richiamava alla disposizione emessa dalla Direzione personale Vitrociset, regolarmente affissa agli albi aziendali, che, facendo riferimento alla legge 146/90 e alle delibere della Commissione di Garanzia, prescriveva al personale in turno addetto alla conduzione tecnica degli impianti l'obbligo di assicurare il regolare e completo svolgimento della normale prestazione lavorativa.

In conseguenza di tale omissione l'incarico è stato affidato ad altro personale non aderente allo sciopero nell'occasione presente ma non in turno, senza ulteriore conseguenza.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nessuna risposta è pervenuta, sinora, all'interrogante per le preoccupazioni espresse in un precedente atto di sindacato ispettivo in merito alla grave situazione determinatasi presso l'Istituto italiano di cultura a Mosca;

pervengono ora notizie ulteriori di inquietudine che meritano chiarezza immediata. L'attuale direttrice, architetto Alessandra La Tour, nominata responsabile al di fuori dell'area culturale del MAE, non pare abbia trovato metodi equilibrati per la gestione dell'istituto tanto da generare una larga protesta in varie direzioni proprio perché l'attività del medesimo non si discosta dai suoi personali obiettivi con grave nocimento all'immagine dell'Italia;

l'ambasciata italiana a Mosca ha puntualmente informato, in varie riprese, la direzione generale delle relazioni culturali del ministero, ma, sinora, né queste comunicazioni, né le interrogazioni parlamentari hanno dato luogo ad interventi chiarificatori della situazione, aggravando, in tal modo le cose perché la direttrice dell'istituto ha moltiplicato gli atteggiamenti di arroganza misti a sfoggio di intoccabilità —:

se non ritenga di dovere dare conto delle ragioni che stanno ritardando un intervento ministeriale capace di far tornare a normalità la vita dell'Istituto italiano di cultura a Mosca che sta letteralmente naufragando;

se non pensi che il ritardo comporta il rischio di coperture oggettive alle dubbie attività della direttrice dell'Istituto, che, con il suo agire, sta affossando il prestigio della cultura italiana e, con esso, l'immagine del nostro paese. (4-23196)

RISPOSTA. — *In merito alla questione sollevata dall'interrogante si informa che l'11 maggio 1999 è stato disposto a firma del Ministro degli Esteri il decreto di cessazione della Prof.ssa Alessandra Latour dalle fun-*

*zioni di Direttore dell'Istituto italiano di cultura in Mosca con decorrenza 14 settembre 1999.*

*Si fa presente inoltre che in data 2 agosto 1999, la Prof.ssa Latour ha presentato ricorso al T.A.R. avverso le determinazioni del Ministero degli Esteri. Il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, nella Camera di Consiglio del 25 agosto u.s., ha ritenuto necessario acquisire ulteriore documentazione in merito all'istanza succitata, rinviandone la trattazione al 28 ottobre 1999.*

*Dal 15 settembre 1999 la Prof.ssa Alessandra Latour ha cessato dalle sue funzioni di Direttore dell'Istituto di Cultura a Mosca.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro e della previdenza sociale con bando di concorso riportato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana del 27 dicembre 1994 — 4 serie speciale — n. 102, ha indetto un concorso, per esami, a complessivi duecentotrentacinque posti di funzionario amministrativo così ripartiti: sessantasei posti nel profilo professionale di funzionario amministrativo e centosessantatré nel profilo professionale di funzionario dell'ispettorato del lavoro;

tale concorso si è reso necessario prioritariamente al fine di potenziare la vigilanza in materia di lavoro e previdenza della direzione provinciale e regionale del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

lo stesso è stato espletato nei primi mesi del 1998 e i candidati dichiarati vincitori hanno assunto servizio in prova nel profilo professionale di qualifica per il quale avevano concorso, nel mese di settembre dello stesso anno;

il ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato alle organizzazioni sindacali negli incontri svolti nel

mese di marzo 1999, la determinazione ad assumere con contratto *part-time* i centoquarantasei candidati risultati idonei al concorso menzionato, anche relativamente alla qualifica professionale di ispettori del lavoro;

tale ipotesi è stata, in particolare, respinta dalle rappresentanze sindacali di base (Rdb) che nella nota del 22 marzo 1999 trasmessa ai vertici politici del dicastero riteneva che «... considerato il particolare e delicato compito che gli ispettori del lavoro svolgono, ciò sia tecnicamente impraticabile sia per quanto riguarda l'orario di lavoro (si pensi ad un agente di Ps oppure ad un impiegato della Guardia di Finanza che ad una determinata ora deve interrompere il servizio perché in *part-time*), sia per quanto riguarda l'incompatibilità con altri impieghi, inoltre essendo gli ispettorati carenti di personale si ritiene che gli idonei, inquadrati nella funzione ispettiva debbano essere assunti con contratto di lavoro *full time*...»;

l'articolo 39, comma 6 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (legge finanziaria) prevede l'assunzione di 300 unità da destinare al servizio ispettivo delle direzioni provinciali e regionali del lavoro e il successivo comma 16 dispone, poi, che «le assunzioni di cui ai commi precedenti sono subordinate all'indisponibilità di idonei in concorsi già espletati le cui graduatorie siano state approvate a decorrere dal 1° gennaio 1994»;

l'articolo 8 dello stesso bando di concorso citato prevede che «la graduatoria dei vincitori rimane efficace, per un termine di diciotto mesi dalla data della sopra citata pubblicazione, per eventuali coperture di posti per il quale il concorso è stato bandito e che successivamente, entro tale data, dovessero rendersi disponibili» e tale condizione si è concretamente verificata in quanto è stato indetto nel 1997 un nuovo bando di concorso per 190 posti di funzionario dell'ispettorato del lavoro;

l'articolo 1, comma 57, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, stabilisce che «il

rapporto di lavoro a tempo parziale può essere costituito relativamente a tutti i profili professionali appartenenti alle varie qualifiche o livelli dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, ad esclusione del personale militare di quello delle forze di polizia e del corpo nazionale dei vigili del fuoco» e conseguentemente anche degli ispettori del lavoro che, nei limiti del servizio a cui sono destinati, e secondo le attribuzioni ad essi conferite dalle singole leggi e dai regolamenti, sono ufficiali di polizia giudiziaria (articolo 8, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1995, n. 520);

la attività dell'ispettore del lavoro, in concreto, non è conciliabile con il lavoro a tempo parziale in quanto qualsiasi altra attività di lavoro subordinato o autonomo che il dipendente intendesse svolgere comporterebbe un conflitto di interesse con la specifica attività di servizio svolta dal dipendente, inoltre, le particolari mansioni svolte non possono essere rigidamente vincolate ad orari più brevi di quelli ordinari senza recare grave pregiudizio alla funzionalità dell'amministrazione stessa;

tra i candidati dichiarati idonei vi sono, da un lato, lavoratori residenti nel Mezzogiorno d'Italia ai quali l'eventuale assunzione con contratto a tempo parziale produrrebbe di certo notevoli disagi economici tali da impedire finanche il raggiungimento e la permanenza nelle città del centro-nord sedi di prima assegnazione, dall'altro, lavoratori già dipendenti della stessa amministrazione che verrebbero a trovarsi in una situazione paradossale, in quanto pur inquadrati in una qualifica e livello superiore andrebbero a percepire uno stipendio dimezzato rispetto a quello precedente;

gli accordi tra Governo e parti in materia di emersione del «lavoro nero», di recupero dell'evasione contributiva assistenziale e previdenziale e di sicurezza sui luoghi di lavoro, possono essere concretamente rispettati solo se tra gli altri vi è un rilevante incremento degli organici relativi

agli uffici di vigilanza nelle funzioni ispettive -:

se non ritengano legittima ed opportuna l'assunzione a tempo pieno dei candidati dichiarati idonei ad entrambi i concorsi espletati e menzionati in premessa.  
(4-23562)

**RISPOSTA.** — *La questione sollecitata dall'interrogante è di grande rilievo ed è stata affrontata dal Ministero del Lavoro come tematica più generale sulle esigenze e peculiarità proprie degli ispettori del lavoro, in diversi incontri. È costante, infatti, l'attenzione dell'Amministrazione verso l'area ispettiva che si intende potenziare e qualificare anche in considerazione dell'ampliamento delle competenze svolte dagli ispettori.*

*Le assunzioni con contratto part time e prestazione lavorativa ridotta del 50 per cento rispetto a quella a tempo pieno sono state disposte per ottemperare all'obbligo previsto dall'articolo 22, comma 1, lettera d., della legge n. 448/98.*

*L'attuale contratto collettivo nazionale, all'articolo 21, comma 1, prevede la possibilità di costituzione di rapporto part time per tutti i profili professionali ricompresi nelle aree del sistema di classificazione, quindi anche per gli ispettori.*

*Per quanto riguarda, inoltre, la scelta di proporre tale tipologia di contratto a tutti gli idonei dei concorsi in atto fino alla copertura della riserva del 25 per cento, è stata approvata dal Ministero della Funzione Pubblica, che ha concordato sulla inopportunità di attivare una nuova procedura concorsuale per l'individuazione dei soggetti da assumere part time.*

*L'assunzione di 300 unità da riservare all'ispezione del lavoro, deve ritenersi come autorizzazione ad assumere che si cumula con le altre, di volta in volta accordate dal Ministero della Funzione Pubblica, sulle quali si applica quanto previsto dal già citato articolo 22.*

*Per quanto riguarda il problema delle possibili compatibilità con altre attività lavorative, in considerazione della delicatezza dei compiti connessi all'attività ispettiva, è*

*evidente che si dovrà procedere, ai sensi della normativa in vigore, alla valutazione caso per caso.*

*Si precisa, comunque, che questa Amministrazione ha assunto l'impegno per una eventuale soluzione futura di trasformazione delle assunzioni part time in assunzioni a tempo pieno.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

**CONTENTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

*diversi proprietari di terreni siti in comune di Montereale Valcellina (Pordenone) hanno bonariamente convenuto la cessione dei beni per consentire la realizzazione della variante alla strada statale n. 251;*

*a tal fine hanno sollecitato la rapida evasione delle pratiche relative all'anzidetta cessione chiedendone l'estensione alle porzioni aderenti le strade poderali adiacenti la strada principale;*

*non risultano ancora esaurite le fasi di determinazione dei siti da trasferire nonché di espletamento delle formalità e di liquidazione degli aventi diritto -:*

*per quali ragioni l'Anas non abbia ancora provveduto ad adempiere le formalità necessarie addivenendo alla liquidazione degli aventi diritto;*

*quali iniziative intenda adottare per consentire la rapida soluzione dei problemi evidenziati.* (4-24572)

**RISPOSTA.** — *In merito alla interrogazione in esame, e sulla base degli elementi forniti dall'Ente Nazionale per le Strade si comunica quanto segue.*

*L'Associazione Temporanea di Imprese «I.C.O.P. s.p.a. e Nuova Cisa s.p.a.» entrambe di Udine, affidataria dei lavori di costruzione della variante di Montereale Valcellina (PN) ha, tra gli oneri contrattuali, l'incarico di svolgere per conto dell'ANAS tutte le procedure tecniche, amministrative e finanziarie - eventualmente anche in sede*

*di contenzioso — per il perfezionamento delle espropriazioni inerenti i lavori di che trattasi.*

*La Direzione Lavori, con appositi ordini di servizio, ha richiamato l'impresa in varie occasioni agli obblighi contrattuali ed allo stato la stessa sta concludendo le procedure espropriative.*

*Per quanto concerne l'estensione dell'esproprio anche a quelle porzioni di terreno residue non utilizzabili in modo profittevole, l'Ente suindicato procederà ai sensi dell'articolo 23 della legge 1865/2359.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*la società Itelco, operante nel settore delle telecomunicazioni, con sede in Orvieto (Terni), ha sospeso da circa due mesi il pagamento degli stipendi ai propri dipendenti, in tutto circa 215;*

*la giustificazione di tale sospensione del pagamento degli emolumenti è espressa, dall'azienda, con la presunta riduzione degli introiti dell'azienda stessa in conseguenza della perdita di due commesse di elevato valore che ha comportato, anche, la riduzione del fabbisogno produttivo con conseguente riduzione e turnazione coatta degli orari di lavoro;*

*è stato già previsto, per l'intero mese di agosto, il ricorso alle ferie di tutti i dipendenti;*

*esiste il rischio concreto che a settembre, al momento della riapertura dell'azienda, i dipendenti si ritrovino l'amara sorpresa dei cancelli chiusi e, quindi, la fine del rapporto di lavoro;*

*nei giorni scorsi sono stati sottoposti alla firma di taluni dipendenti appositi moduli comprovanti l'adesione degli stessi a particolari corsi di formazione in pratica non sempre e non del tutto attuati —:*

*se l'azienda Itelco abbia già fatto accesso o abbia intenzione di accedere a finanziamenti pubblici particolarmente riservati a corsi di formazione professionale o ad aziende in crisi di settore;*

*quali siano le intenzioni della direzione aziendale, dal punto di vista occupazionale, per il futuro di medio e lungo periodo;*

*quali provvedimenti ritenga opportuno adottare il Governo a tutela dei 215 posti di lavoro a rischio a causa della paventata crisi dell'azienda. (4-24998)*

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione in esame, si comunica l'esito degli accertamenti eseguiti dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Terni.*

*La Soc. ITELCO di Orvieto, per sopprimere ad una temporanea crisi di mercato; ha fatto ricorso all'intervento della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria nel corrente mese di settembre per sole 17 unità lavorative.*

*L'azienda non ha richiesto di accedere a finanziamenti pubblici per aziende in crisi e nel periodo maggio-giugno del corrente anno ha svolto corsi di riqualificazione autorizzati dalla Regione Umbria, per il personale altamente qualificato, aventi per oggetto la nuova tecnologia digitale.*

*Per quanto riguarda l'occupazione, infine, allo stato attuale è previsto il mantenimento dei livelli occupazionali con la possibilità di incremento qualora si aprisse il mercato relativo alla trasmissione digitale terrestre nel settore radio televisivo, che rappresenta la futura attività dell'azienda.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

CREMA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*la Venezia Giulia dopo la seconda guerra mondiale è stata tristemente mutilata e la comunità italiana è stata vittima di un drammatico esodo;*

gli italiani sopravvissuti e rimasti nell'allora Jugoslavia, oggi Slovenia e Croazia, particolarmente concentrati nella penisola istriana e lungo le coste dalmate fino a Zara, pur essendo nati da genitori italiani, spesso non godono della cittadinanza italiana;

l'allargamento dell'Unione europea ai paesi del centro Europa e la legittima aspettativa degli italiani « per *ius sanguinis* » di godere degli stessi fondamentali diritti degli altri cittadini non costretti ad emigrare, pongono l'improcrastinabile necessità di ricomporre la Venezia Giulia, non in termini nazionalisti, ma offrendo i medesimi diritti a coloro che culturalmente sono italiani, nati da cittadini italiani —:

se, con l'abbattimento delle frontiere, per accelerare l'integrazione europea di regioni storicamente italiane, visto anche il parere favorevole a suo tempo espresso dal Presidente Scalfaro, non si ritenga utile fornire di passaporto italiano i giovani sloveni e croati nati da cittadini italiani.

(4-25031)

**RISPOSTA.** — *Considerato che il diritto al passaporto è costituzionalmente garantito ai soli cittadini, la questione sollevata dall'interrogante si configura nell'attuale quadro legislativo come un problema di cittadinanza.*

*In proposito si ricorda che, ai sensi dell'articolo 1 della Legge 5 febbraio 1992, n. 91, è italiano il figlio di padre o madre italiani al momento della nascita dello stesso. Nella fattispecie, non sono italiani quei figli maggiorenni (in quanto nati dopo il 1947, quando i genitori non erano più italiani) di genitori italiani residenti nell'attuale Slovenia e Croazia, che non avevano optato per la cittadinanza italiana ai sensi del Trattato di pace del 1947 o di quello di Osimo del 1975 e l'hanno riacquisita in base all'articolo 17 della citata legge, quando i figli erano ormai già maggiorenni.*

*Pertanto, non essendo mai stati cittadini italiani, non era applicabile nei loro confronti l'articolo 17 della legge 91/92 (vigente fino al 31.12.97), che prevedeva la possibi-*

*lità di riacquistare la cittadinanza italiana mediante dichiarazione; il che era possibile per i mancati optanti che avevano perso la cittadinanza e potevano riacquistarla, ma non per i suddetti figli che non hanno mai avuto la cittadinanza italiana.*

*Comunque, l'attuale legislazione prevede all'articolo 9, comma 1, lettera a), per gli stranieri discendenti da cittadini italiani, la possibilità di acquisto della cittadinanza italiana dopo un periodo di residenza ridotto a tre anni, rispetto ai 10 anni richiesti in generale.*

*Va rilevato che la legislazione italiana, al pari di quelle della generalità degli Stati stranieri, collega l'acquisto o il riacquisto della cittadinanza all'esistenza di un legame effettivo con il Paese che si identifica principalmente nella residenza nello Stato.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

**DALLA CHIESA.** — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*la stampa ed esponenti qualificati della comunità cilena in Italia hanno dato notizia delle minacce di morte ricevute da Isabel Allende, figlia del presidente cileno Salvador Allende, il cui governo democratico venne rovesciato con la violenza dal golpe guidato dal generale Augusto Pinochet nel settembre 1973;*

*Isabel Allende, con la sua testimonianza, è stata preziosa e insostituibile voce di libertà del popolo cileno per venticinque anni, conquistando — davanti alle opinioni pubbliche democratiche del mondo — un ruolo simbolico di primissimo piano nella trasmissione della memoria delle drammatiche vicende che hanno insanguinato il suo Paese;*

*l'atteggiamento minaccioso espresso da diversi settori della società cilena, segnatamente in seno alle forze armate, verso i diritti della democrazia dopo il fermo giudiziario subito dal generale Pinochet nel Regno Unito, fa temere che tali minacce siano tutt'altro che estemporanee*

e che siano invece il frutto di un clima e di orientamenti precisi;

i delitti consumati in Cile dai seguaci del generale Pinochet sono un precedente che induce fra l'altro a non sottovalutare affatto possibili forme di ritorsione verso chi ancora oggi è memoria diretta, severa e credibile, del martirio del presidente Allende —:

se sia a conoscenza delle minacce ricevute da Isabel Allende;

se sia già intervenuto o intenda intervenire attraverso l'ambasciata italiana a Santiago per esprimere la forte preoccupazione del nostro Paese, e della sua comunità politica e intellettuale in primo luogo, per la incolumità di Isabel Allende;

se sia intervenuto o intenda intervenire, sempre attraverso l'ambasciata, per ragguagliare, anche indirettamente, i più influenti circoli cileni già di ispirazione golpista sulle conseguenze che avrebbe in ogni sede politico-diplomatica un eventuale atto di violenza, comunque mascherato. (4-21188)

**RISPOSTA.** — *In merito a quanto segnalato dall'interrogante si fa presente che, in alcune occasioni, durante la « transizione » cilena, personalità politiche di quel Paese, tra cui Isabel Allende figlia del defunto Presidente Salvador Allende, sono state oggetto di minacce, provenienti in prevalenza da individui o gruppi di estrema destra.*

*A seguito dell'arresto a Londra del Gen. Pinochet e con la conseguente tensione creatasi nel Paese, le minacce — provenienti dai due estremi dell'arco politico locale — sono aumentate coinvolgendo, oltre ad Isabel Allende, uomini di governo, deputati e senatori di centro-sinistra (D.C., P.P.D., P.S.) e di destra (R.N. e U.D.I.). Nei giorni di maggiore tensione, il Governo cileno ha dovuto assicurare la protezione di carabinieri e polizia ad oltre 70 persone nella sola Santiago.*

*In particolare, di fronte al recente incremento delle minacce alla sua persona, collegate agli sviluppi della questione Pinochet, risulta che il Governo cileno abbia*

*offerto ad Isabel Allende immediata protezione e appoggio. Sebbene l'interessata avesse suggerito una « vigilanza discreta », sono state adottate di comune accordo concrete misure di protezione, 24 ore su 24, ed è stato assicurato un permanente contatto fra la deputata socialista e le locali forze dei carabinieri.*

*Secondo i più autorevoli osservatori, le minacce ad Isabel Allende non sarebbero riconducibili alle istituzioni militari, quanto piuttosto ad una matrice politica di estrema destra, mentre va rilevato che, nonostante la tensione regnante nel Paese a motivo del « caso Pinochet » e l'incremento delle minacce provenienti da settori radicali di segno politico opposto, non si sono fino ad ora prodotti in Cile atti o situazioni che abbiano messo a repentaglio la sicurezza di personalità di rilievo del mondo politico cileno.*

*L'Ambasciata a Santiago, assieme alle altre Rappresentanze diplomatiche dell'Unione europea, ha seguito e segue con grande attenzione la delicata situazione politica del Paese, ed anche attraverso la Presidenza di turno dell'Unione europea — cui l'Italia ha fornito un costante appoggio — non si è mancato di sottolineare ad ogni utile occasione la preoccupazione dei quindici per le minacce di cui sopra.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

**FAGGIANO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*in data 18 dicembre 1998 con comunicazione (n° prot. 22121) la direzione provinciale del lavoro di Brindisi ai sensi dell'articolo 6 comma 5° della legge 29 marzo 1985, n. 113 ha proceduto all'avviamento d'ufficio del sig. Luigi Papadia nato a Mesagne il 4 ottobre 1973, iscritto al n. 15/364 dell'albo professionale dei centralinisti non vedenti, da adibire all'impianto telefonico installato presso l'ufficio distrettuale imposte dirette di Ostuni;*

per tale ragione il Papadia si è sottoposto a nuova visita presso la Commissione ciechi civili di Brindisi che ha riconfermato il suo stato invalidante, che, tra l'altro, solo un evento soprannaturale avrebbe potuto modificare;

la comunicazione della direzione provinciale del lavoro è stata erroneamente inviata al ministero delle finanze direzione regionale delle entrate della regione Puglia, anziché alla sede centrale di Roma;

in virtù di tale errore il signor Papadia attraverso l'Unione italiana ciechi di Brindisi ha provveduto a contattare il dirigente del ministero delle finanze direzione regionale delle entrate della regione Puglia dottor Bramato il quale ha a suo tempo garantito il suo personale impegno affinché la comunicazione d'avviamento venisse inoltrata alla sede del ministero competente ovvero la sede di Roma;

a distanza di tempo si è venuti a conoscenza del mancato invio della comunicazione alla direzione delle entrate del ministero delle finanze a Roma a causa dello smarrimento della pratica nei meandri della direzione regionale delle entrate;

per tale ragione l'ufficio provinciale del lavoro di Brindisi ha provveduto ad inviare la suddetta comunicazione al ministero delle finanze a Roma;

successivamente a seguito di contatto telefonico con il ministero delle finanze di Roma si è appreso che nonostante il ministero della funzione pubblica abbia sbloccato 15 avviamenti, tra di questi non vi è quello del signor Papadia a causa dell'arrivo tardivo della comunicazione —:

se non ritenga poco qualificante e contraddittorio per un paese civile come l'Italia, da sempre impegnato nella promozione e nella difesa delle fasce sociali più deboli, pregiudicare seriamente l'avvio alla vita lavorativa di cittadini per i quali vengono create legislazioni *ad hoc* finalizzate alla loro tutela e difesa anche attraverso l'individuazione di corsie preferenziali per l'avvio al lavoro;

quali provvedimenti urgenti si intendano intraprendere per far sì che l'incretosa vicenda possa pervenire ad una giusta e dovuta soluzione positiva nei tempi più brevi possibili visto il prezzo già pagato dal Papadia che per cause imputabili esclusivamente alla pubblica amministrazione non può esercitare un suo diritto al lavoro sancito dalla Costituzione della Repubblica italiana, dalle sue leggi, tra le quali la n. 113 del 1985 sulla quale si fonda il collocamento, già disposto, del signor Papadia e la recente legge n. 68 del 12 marzo 1999 recante norme per il diritto al lavoro dei disabili. (4-24344)

*RISPOSTA. — In relazione al quesito posto nel suindicato atto parlamentare, si rappresenta quanto comunicato al riguardo dalla Direzione provinciale di Brindisi.*

*Il nulla-osta di avviamento, ex legge 113/85 del centralinista non vedente Signor Papadia Luigi, presso il Ministero delle Finanze, Ufficio Distrettuale Imposte Dirette di Ostuni, è stato inviato con nota, prot. n. 22121 del 18/12/98, sia all'Ufficio Distrettuale Imposte Dirette di Ostuni, sia al Ministero delle Finanze, Direzione Regionale delle Entrate per la Puglia di Bari.*

*Successivamente, lo stesso atto di avviamento del centralinista non vedente, Sig. Papadia Giovanni, in seguito ad accordi telefonici con il responsabile dell'Ufficio Personale della Direzione Regionale delle Entrate di Bari, è stato anche inviato al Ministero delle Finanze, Direzione del Personale, Ufficio Concorsi — Divisione IV — Roma, con nota prot. n. 6247 del 20/4/99.*

*Nel merito si evidenzia, come sopra indicato, che la Direzione Provinciale del Lavoro avendo trasmesso l'atto di avviamento sia presso l'Ufficio Imposte Dirette di Ostuni, dove il Signor Papadia deve essere adibito come centralinista non vedente, sia presso la Direzione Regionale delle Entrate di Bari, ha regolarmente ottemperato all'obbligo della comunicazione.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

GIARDIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i dirigenti della Montefibre in un incontro con i rappresentanti sindacali unitari hanno annunciato la chiusura di tre reparti « Fili » (fdy, poy, nifa), con il conseguente esubero di 300 unità lavorative. La Montefibre è un'industria chimica e tessile di rilievo europeo che è stata allocata sul territorio di Acerra in area Asi dal 1976, su suoli agricoli tra i più fertili dell'agro acerrano;

tale azienda faceva parte del Gruppo Montedison, nel 1984 passò al gruppo Enichem, dal 1996 appartiene alla famiglia Orlandi, imprenditori che ne hanno rilevato il pacchetto di azioni maggioritario;

i lavoratori impiegati nel ciclo di produzione sono circa 800 di cui solo una parte lavoratori locali;

infatti la Montefibre nacque in sostituzione della ex Radiatore di Casoria;

attualmente tra lavoro diretto e indotto questo opificio dà occupazione a circa 2.000 persone;

l'azienda motiva la scelta della chiusura dei tre reparti affermando che non è più competitiva su alcuni mercati asiatici e che c'è la crisi nella vendita del prodotto che si realizza;

tale motivazione risulta in controtendenza con cospicui investimenti che sono stati fatti (60 miliardi) tra il 1994 e il 1995 per la costruzione di impianti tecnologicamente avanzati e che producono fibre tessili all'avanguardia e competitivi sul mercato;

la preoccupazione è che la chiusura dei tre reparti « Fili » possa preludere alla crisi dell'intero ciclo produttivo —:

quali iniziative vi vogliono intraprendere per salvaguardare questi lavoratori che rischiano l'espulsione dal ciclo produttivo in una realtà dove il tasso di disoccupazione è molto elevato;

se si ritenga di convocare con urgenza un incontro tra i rappresentanti dell'azienda e i sindacati per scongiurare la chiusura degli impianti salvaguardando il lavoro e l'occupazione. (4-22958)

RISPOSTA. — *In relazione alla situazione rappresentata nel suindicato atto parlamentare si fa presente quanto è emerso dagli accertamenti effettuati dalla competente Direzione Provinciale del Lavoro di Napoli.*

*La società Montefibre S.p.a., industria chimica con stabilimento in Acerra (NA) presso il quale sono occupati n. 759 dipendenti di cui n. 535 operai, effettua la produzione di fibra acrilica e di poliestere.*

*La stessa, con circa 240.000 tonnellate annue, è leader mondiale nella produzione (distribuita in alcuni stabilimenti siti in Italia) di fibra acrilica, mentre è leader europeo nella produzione della fibra di poliestere e in particolare in quella del c.d. fiocco, la cui produzione è concentrata nello stabilimento di Acerra (NA).*

*A causa dell'invasione in Europa di prodotti chimici provenienti dai paesi asiatici a prezzi estremamente bassi, il mercato mondiale di poliestere ha subito le conseguenze della crisi economica che è iniziata alla fine dell'anno 1997.*

*I volumi di importazione hanno occupato quote di consumo considerevoli ed i produttori europei si sono trovati a dover affrontare la concorrenza dei paesi asiatici con prezzi non remunerativi e, pertanto, con conseguenti forti perdite economiche.*

*In merito a ciò, la Montefibre, mentre per la produzione di fiocco poliestere ritiene di poter difendere la posizione acquisita sul mercato a fronte di un pronto intervento dell'Unione europea, al contrario per la produzione di filo continuo di poliestere, ritiene la situazione totalmente compromessa al punto di richiedere immediati interventi quali la chiusura, anche se temporanea, dei tre reparti Fdy, Poy e Nifa dello stabilimento di Acerra.*

*Per cui, ai fini della salvaguardia della propria posizione sul mercato, del patrimonio impiantistico, delle conoscenze e delle professionalità degli operatori nonché dello sviluppo del miglioramento della produ-*

zione, la Montefibre e le Organizzazioni sindacali hanno concordato di mettere in atto un piano di riorganizzazione aziendale.

Infatti, in data 24 aprile 1999, presso il Ministero dell'industria, a conclusione di una serie di incontri è stato redatto tra le parti un verbale di accordo.

In particolare, per lo stabilimento di Acerra, si prevede l'attuazione di un piano di investimenti e di disinvestimenti tali da risolvere gli squilibri in essere tra le varie produzioni al fine di rilanciare la società nello scenario della competitività.

La Montefibre riconferma il suo impegno al mantenimento della propria presenza industriale, attraverso l'effettuazione di tutti gli investimenti di propria competenza per il consolidamento e lo sviluppo di produzioni di stabilimento sulle quali, grazie ai punti di forza raggiunti, ritiene di poter sostenere una forte battaglia concorrenziale. A tale proposito, l'Azienda nel corso degli accertamenti, ha precisato che gli investimenti in atto prevedono un ammontare di circa 3,5 miliardi per la parte chimica e di circa 9 miliardi per la produzione del fiocco, oltre ai 10 miliardi appena investiti per il completamento del reparto Imfra, che effettuerà la produzione della fibra ecologica, ricavata dal riciclaggio delle bottiglie e dei contenitori di plastica.

Per quanto concerne il consolidamento e lo sviluppo delle restanti parti del sito di Acerra, la Montefibre si dichiara disponibile ad effettuare investimenti per il rinnovo tecnologico di polimerizzazione e di sviluppo delle produzioni del fiocco. Tale investimento è stimato in un importo globale di lire 100 miliardi.

Nell'ottica della strategia di consolidamento dello stabilimento di Acerra, l'Azienda si è dichiarata impegnata nella ricerca di imprenditori terzi interessati al settore dei fili di poliestere, o meglio ad inserirsi nel territorio di Acerra con concrete iniziative industriali. A tal fine, la Montefibre metterebbe a disposizione sia dei propri terreni che le attrezzature necessarie disponibili, compatibilmente con le proprie esigenze. Tali interventi potrebbero creare circa n. 150 posti di lavoro.

Il 22 aprile 1999, data del verbale di accordo tra le parti, è stata effettuata la ferma e non la chiusura degli impianti Fdy, Poy e Nifa per la produzione del filo continuo.

In relazione al piano di riorganizzazione la società ha richiesto, in data 25 maggio 1999, la concessione della Cassa integrazione straordinaria, per riorganizzazione, per 24 mesi a decorrere dal 22 aprile 1999.

Poiché dal fermo degli impianti predetti, si determinerà una eccedenza di circa 400 unità, durante il periodo di Cassa integrazione straordinaria, la Società intende usare i seguenti strumenti:

pensionamento per coloro che hanno maturato o matureranno i requisiti nell'arco del programma CIGS;

mobilità infrasocietaria;

incentivo all'esodo.

Infine, sono in fase di attuazione i corsi di formazione per il conseguimento delle qualifiche di strumentisti, conduttori di impianti chimici, meccanici e altro, per iniziali n. 70 operai in CIGS (che si prevede, entro il 2000, arriveranno ad una punta massima di 150 unità). La Montefibre prevede una ricollocazione di circa 300 unità, di cui n. 150 presso altri imprenditori, mentre i restanti presso il proprio stabilimento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

GRAMAZIO e MARTINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere - premesso che:

in un articolo apparso sul quotidiano *Il Giornale* lunedì 24 febbraio 1997, viene denunciato che il 24 agosto dello scorso anno l'Ilyushin 86 della compagnia aerea charter « Victor M » è decollato dall'aeroporto « Miramare » di Rimini con quindici passeggeri in più di quanto il velivolo può trasportare;

non sarebbe stata la prima volta che questa compagnia avrebbe fatto decollare i propri aerei con « sovraccarico umano » —:

alla luce di quanto esposto in premessa, se non intenda aprire subito, per il tramite della Direzione generale dell'aviazione civile un'inchiesta per appurare se gli episodi siano realmente avvenuti, trasmettendone eventualmente gli esiti alla procura della Repubblica;

se sia vero che, come riporta l'articolo in questione, il direttore generale dell'aviazione civile, generale Francesco Pugliese, informato dal quotidiano *Il Giornale* di quanto sarebbe accaduto, non avrebbe voluto compiere accertamenti, invitando il giornalista a rivolgersi alla magistratura;

quali provvedimenti eventualmente si intendano adottare nei confronti del direttore dell'aeroporto « Miramare », visto che, tra l'altro, un rapporto sulla vicenda è stato presentato l'11 febbraio alla direzione generale dell'aviazione civile;

se non ritenga opportuno potenziare il numero degli addetti ai controlli dell'aeroporto di Rimini per evitare il ripetersi di questi episodi. (4-07868)

**RISPOSTA.** — *Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei Ministri.*

*Non risulta che l'Ilyushin 86 della compagnia aerea charter « Victor M », decollato dall'aeroporto Miramare di Rimini il 24 agosto del 1996, abbia superato il peso massimo consentito al decollo, in quanto i passeggeri erano dei ragazzi.*

*Secondo l'annesso 6 dell'ICAO, la definizione del termine « ragazzo » nonché la determinazione del numero di questi che possono essere imbarcati a bordo sono lasciate alla competenza di ogni Stato contraente.*

*Dall'indagine svolta dall'Amministrazione è risultato che è sempre stata richiesta una dichiarazione di aderenza alle norme nazionali al comandante dell'aeromobile, suffragata, peraltro, dalla dichiarazione delle autorità del Registro degli aeromobili interessati.*

*Inoltre, le caratteristiche di volo dei velivoli non risultano essere state penalizzate dall'imbarco di passeggeri in soprannumero.*

*Per quanto concerne l'aspetto che investe direttamente il Direttore generale dell'aviazione civile, Generale Francesco Pugliese, si precisa che egli è stato contattato telefonicamente da Adalberto Falletta de Il Giornale, il 22 febbraio 1997, per avere informazioni circa un esposto denuncia a firma Mario Pari relativo a vari illeciti commessi sull'aeroporto di Rimini.*

*Il Generale Pugliese avendo già provveduto ad informare della questione la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rimini, nel colloquio telefonico con il giornalista, non ha ritenuto opportuno fornire notizie al riguardo pregando il Falletta, che affermava di essere in possesso di prove a conferma dell'esposto denuncia in parola, di trasmettere i relativi atti alla Procura competente.*

*Il giorno 24 febbraio 1997, presso l'Amministrazione è stato convocato il direttore dell'aeroporto di Ancona, reggente anche quello di Rimini, che in una lettera datata 21 febbraio 1997, estesa per conoscenza al Prefetto di Rimini, ha fornito chiarimenti sulla situazione del traffico aereo dei velivoli charter passeggeri e cargo provenienti dall'ex U.R.S.S. In quella sede è stata condivisa l'opportunità di sensibilizzare ulteriormente il personale a continuare ad effettuare i controlli previsti con la massima diligenza.*

*Il Direttore generale ha provveduto, altresì, ad impartire disposizioni al Capo servizio navigazione aerea e all'Ufficio ispettivo per procedere ad un'ispezione sull'aeroporto in questione, al fine di fornire idonei elementi alle autorità interessate e all'Ufficio Carabinieri presso la Direzione generale dell'aviazione civile.*

*Peraltro, essendosi riscontrata una differenza tra gli standard ICAO e quelli applicati da alcuni Stati dell'Est europeo, l'Amministrazione ha messo a punto una procedura di ispezioni di rampa nei confronti degli aeromobili che utilizzano scali nazionali.*

*Scopo della Ramp inspection è quello di verificare durante la breve sosta di transito*

dell'aeromobile che le attrezzature e l'equipaggio rispondano ai requisiti che derivano dagli standard ICAO o che siano conseguenza di normative nazionali applicabili ai vettori stranieri operanti sul territorio nazionale.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ampio clamore ebbe sulla stampa alcuni mesi or sono la notizia che l'ingegnere Giancarlo Cimoli, amministratore delegato *pro tempore* delle Ferrovie dello Stato, alla guida di un'auto aziendale delle Ferrovie dello Stato, senza autista, aveva avuto un grave incidente rendendo inservibile la vettura;

tale incidente era avvenuto in circostanze che esulavano dal normale uso di servizio dell'auto aziendale;

risulta all'interrogante, che malgrado i due incidenti, l'ingegnere Cimoli sia tuttora uso ad utilizzare l'auto di servizio fuori dalle circostanze regolamentari, come riscontrato nei giorni scorsi da più testimoni che hanno visto il Cimoli alla guida di un'auto delle Ferrovie dello Stato nelle prime ore del mattino in via della Camilluccia in Roma —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero e, in caso affermativo, se non ritengano di invitare i vertici delle Ferrovie dello Stato ad utilizzare le auto della azienda solo in caso di reale rappresentanza. (4-18984)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei Ministri anche a nome del Ministro del Tesoro.*

*In ordine a quanto rappresentato dall'interrogante, le Ferrovie dello Stato hanno riferito che i fatti su cui si fonda l'interrogazione indicata, non sono mai accaduti.*

*Infatti, non risulta che l'Amministratore delegato sia uso utilizzare l'auto di servizio « fuori dalle circostanze regolamentari », e neppure che abbia avuto alcun grave incidente alla guida di un'auto aziendale, senza autista.*

*La Società esclude pertanto, che l'ingegner Cimoli possa essere stato visto alla guida di un'auto delle F.S. nelle prime ore del mattino in Via della Camilluccia in Roma.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

GUERZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le scelte operate dal Governo e in particolare dal ministero dei lavori pubblici hanno teso in questi ultimi anni ad elevare il livello degli investimenti nelle infrastrutture e ad abbassare i tempi burocratici nell'esecuzione dalle opere pubbliche;

risulta del tutto incomprensibile che opere pubbliche finanziate e appaltate rimangano per anni prive di esecuzione con evidenti danni per le realtà economiche e sociali interessate oltre che per la credibilità delle istituzioni e degli enti coinvolti;

in questo quadro due importanti opere pubbliche che riguardano la provincia di Modena, le tangenziali dei comuni di Mirandola e Finale Emilia, hanno atteso più di due anni che dal bando di gara si passasse alla consegna dei lavori all'impresa aggiudicatrice;

l'impresa aggiudicatrice, « Costanzo S.p.A » di Catania, che si trova in amministrazione straordinaria, ormai a distanza di oltre sei mesi dalla consegna dei lavori e nonostante le sollecitazioni delle amministrazioni locali e della provincia, non ha dato luogo a nessuna lavorazione e, stante la situazione economica e di gestione, vi può essere il rischio concreto che l'impresa non sia in grado di rispettare i contratti stipulati —:

se non ritenga che l'ente appaltatore (Anas) debba al più presto intervenire per

dare certezze alle popolazioni e agli amministratori locali sulla esecuzione dei lavori;

se non valuti opportuno ricorrere a tutti gli strumenti che la nuova legislazione sugli appalti (Merloni-ter) consente per potere realizzare le opere in questione.

(4-24706)

**RISPOSTA.** — *In merito ai problemi proposti nell'interrogazione in esame, sono stati acquisiti elementi dall'ANAS. L'Ente informa che, il competente Compartimento della viabilità di Bologna ha proceduto alla consegna dei lavori relativi ad opere pubbliche riguardanti la Provincia di Modena ed in particolare alle tangenziali di Mirandola e di Finale Emilia rispettivamente in data 25 novembre 1998 e 16 dicembre 1998 all'Impresa Fratelli Costanzo.*

*Detta Impresa ha avviato le procedure propedeutiche all'inizio dei lavori; queste procedure comportano un periodo non produttivo durante il quale vengono installati i cantieri, ci si approvvigiona di materiali e si acquisiscono i suoli.*

*Il competente Compartimento comunque segue i lavori intervenendo con ordini di servizio, note e comunicazioni all'Impresa per sollecitare lo svolgimento dei lavori.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargonè.

**LUCCHESI.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere:*

se ritenga giusto che si debbano ogni anno spendere fior di miliardi per mantenere gli istituti di cultura all'estero;

se si effettuino controlli sulle spese di gestione di detti istituti;

se sia vero che il costo del personale addetto si aggiri su svariati miliardi l'anno, prendendo ogni addetto uno stipendio mensile superiore ai sette milioni;

se sia vero che gli istituti di cultura spendono il pubblico denaro in piena allegria e in piena libertà;

che cosa si intenda fare per moralizzare il settore e per evitare che questo immondo spreco di denaro prosegua anche in avvenire;

quanto sia costato il convegno tenuto dall'Istituto di cultura di Mosca, dove sono stati invitati ed ospitati tanti italiani di « cultura di sinistra »;

se si ritenga giusto che i cittadini siano oppressi dal fisco per poi vedere i propri soldi dilapidati anche in *kermesse* di partito. (4-22994)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo, si fa presente che l'articolo 7 della legge 22 dicembre 1990, n. 401, nell'attribuire agli istituti in questione autonomia operativa e finanziaria, assoggetta la loro gestione finanziaria al controllo consuntivo della Corte dei Conti, sulla base dei bilanci annuali. Inoltre, l'articolo 78 del decreto interministeriale n. 392 del 27 aprile 1995, recante regolamento adottato ai sensi del terzo comma del citato articolo 7, stabilisce che la revisione amministrativo-contabile di ciascun istituto è affidata ad un Collegio di revisori dei conti, che deve provvedere al riscontro degli atti di gestione ed alla verifica della regolarità delle scritture contabili.*

*Per quanto concerne il trattamento economico attribuito al personale in servizio presso gli istituti in questione, si precisa che lo stesso è fissato tenendo conto dei maggiori oneri che gravano sul personale in servizio all'estero; pertanto, all'indennità base, definita ai sensi del decreto legislativo 27 febbraio 1998, n. 62, vengono applicati dei coefficienti di maggiorazione diversificati a seconda della sede.*

*Tali coefficienti sono fissati con decreto interministeriale Affari Esteri-Tesoro, nei limiti delle disponibilità finanziarie, sulla base dei seguenti elementi:*

*costo vita desunto dai dati statistici elaborati dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea;*

*oneri connessi alle funzioni esercitate;  
corso dei cambi;  
fattori di rischio e disagio.*

*Per quanto riguarda, infine, il convegno tenuto dall'istituto di cultura di Mosca, si fa presente che le singole spese degli istituti, pur formando oggetto di esame e di valutazione da parte dell'apposito Collegio dei revisori dei conti, attengono all'esercizio dell'autonomia finanziaria legislativamente riconosciuta ai singoli istituti di cultura all'estero.*

**Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: Giuliano Amato.**

**LUCCHESI.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere:*

*se e quando intenda porre termine all'alto costo del denaro in Sicilia, che risulta più alto di alcuni punti rispetto alle regioni del centro-nord;*

*se non si ritenga che in tutto il Paese il costo del denaro debba essere uguale;*

*se sia a conoscenza delle difficoltà che le banche operanti in Sicilia pongono a quanti chiedono dei prestiti di denaro, anche per validi investimenti e pur offrendo valide garanzie. (4-24274)*

**RISPOSTA.** — *Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che, da un punto di vista tecnico, i tassi di interesse sui prestiti sono negoziati dalle banche con la clientela nell'ambito di valori fissati in via generale dagli organi aziendali competenti. Infatti, l'ordinamento italiano riconosce la natura di impresa all'attività bancaria e finanziaria e tutela il carattere concorrenziale del mercato dei servizi finanziari. Il tasso d'interesse è correlato, pertanto, al livello dei tassi prevalenti sul mercato monetario, ai costi ed al rischio associato alle operazioni di impiego che, nelle regioni meridionali, è più accentuato rispetto ad altre parti del Paese.*

*Peraltro, è da aggiungere che, a prescindere dalla normativa in materia di usura di cui alla legge n. 108 del 7 marzo 1996, che comunque trova applicazione, le situazioni che determinano in Sicilia e nelle regioni meridionali in genere costi e rischi superiori a quelli che si verificano in altre zone del Paese, sono oggetto di attenta considerazione ai fini dell'adozione dei provvedimenti di politica economica e in materia di sicurezza pubblica che possano ovviare alla situazione di svantaggio segnalato dall'interrogante. Tali interventi, ovviamente, non potranno determinare effetti nel breve periodo.*

**Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: Giuliano Amato.**

**MALGIERI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*da un ampio e documentato articolo del giornalista Franz Maria D'Asaro, pubblicato, sul Secolo d'Italia giovedì 17 ottobre 1996, si è avuta notizia di inquietanti sospetti sulle reali finalità dell'autopsia eseguita sul corpo del giovane italiano Antonio Ciacciofera, deceduto per asserito incidente stradale lungo la costa orientale dell'isola di Cuba il 16 maggio 1994;*

*in sede di ricognizione necroscopica, la salma è giunta in Italia priva degli organi interni lasciando adito, anche per le inconsuete anomalie rilevate dal medico legale di parte, dottor Giuseppe Daricello, ad impressionanti ipotesi —:*

*se, come, quando e con quali risultati, le autorità ministeriali italiane abbiano sostenuto l'esemplare insistenza del dottor Gaspare Sturzo, sostituto procuratore presso il tribunale di Palermo (città dove risiede la famiglia Ciacciofera), che da due anni è impegnato in estenuanti tentativi per ottenere elementi certi dagli uffici cubani su quanto è realmente accaduto della salma del giovane italiano;*

se, come, quando e con quali risultati, l'ambasciata italiana a Cuba si sia attivata, o se sia stato necessario sollecitarla ad attivarsi per procedere, al di là delle vaghe « assicurazioni » fornite dalle autorità dell'isola, ad approfonditi accertamenti e scrupolosi sopralluoghi nelle periferiche località della provincia di Las Villas, dove il giovane sarebbe rimasto vittima di un incidente stradale;

se le non troppe notizie pervenute da Cuba alle nostre autorità siano comunque da ritenersi sufficienti, e sufficientemente persuasive, per escludere tassativamente che sull'episodio possa gravare l'ombra dei mercanti di organi umani da trapiantare;

se sia vero che agli affranti genitori del giovane sarebbero stati promessi, da non meglio individuate segreterie del gabinetto del Ministro degli esteri, interessanti notizie, aggiornamenti e incontri a livelli ufficiali di cui gli interessati non hanno invece avuto alcun serio riscontro;

quali provvedimenti intenda adottare, e con quale grado di pressante severità, per evitare che sulla sconcertante vicenda finisca per calare l'oblio, e per ottenere, viceversa, che sia finalmente accertata la verità dei fatti, un'esigenza irrinunciabile per l'Italia, ma che non sembra trovare adeguata sollecitudine nelle autorità cubane. (4-04446)

**RISPOSTA.** — *Il caso del connazionale sollevato dall'interrogante ebbe inizio il 16 maggio 1994 quando, presso Cienfuegos (cittadina a circa quattro ore di macchina dall'Avana), l'auto sulla quale viaggiavano, fra l'altro, il sig. Antonio Ciacciofera e la sua fidanzata, che era al volante, rimase coinvolta in un incidente stradale, capovolgendosi sul bordo della carreggiata.*

*Il connazionale veniva immediatamente ricoverato nel locale ospedale per un grave trauma cranico, decedendo il successivo 19 maggio. Solo allora l'Ambasciata all'Avana venne informata dell'accaduto. Venivano subito avvertiti i familiari del connazionale e — su istruzioni del Ministero degli Esteri — la Rappresentanza richiedeva alle com-*

*petenti Autorità cubane la perizia sull'incidente ed il rapporto sull'autopsia e la preparazione della salma per la successiva traslazione in Italia.*

*È necessario ricordare, a questo proposito, che la legislazione cubana prevede, nel caso di morte violenta, l'obbligatorietà dell'autopsia, la quale comporta l'espianto di tutti gli organi vitali, i quali vengono esaminati e poi inceneriti. In caso di decesso di cittadini stranieri, l'autopsia viene filmata ed il relativo video è disponibile presso l'Istituto di Medicina Legale. Si segnala altresì che, senza il consenso espresso in vita dall'interessato, l'espianto di organi a fini sanitari è vietato dalla legge cubana.*

*Inoltre, le norme locali relative alla traslazione internazionale di salme prevedono che il corpo venga appositamente trattato, per la conservazione e per ragioni sanitarie. Nel 1994 la garza e il cotone erano irripetibili a Cuba, pertanto il feretro fu trattato con la formalina.*

*Non appena la salma del sig. Ciacciofera pervenne in Italia, ci si rese conto dell'impossibilità (stante il prelevamento degli organi e il tipo di preparazione cui era stato sottoposto il corpo) di procedere a perizia medica. Su richiesta dei familiari ed al fine di chiarire le circostanze dell'incidente e le modalità di espianto degli organi, il 7 giugno 1994 la Procura della Repubblica di Palermo avanzava una commissione rogatoria, trasmessa per via diplomatica alle Autorità giudiziarie cubane.*

*Contemporaneamente, sulla stampa apparivano le prime notizie relative al « misterioso espianto di organi sulla salma di un italiano a Cuba », mentre la madre del sig. Ciacciofera indirizzava al Ministro degli Affari Esteri pro tempore On. Martino, una lettera in cui accusava di negligenza l'Ambasciata italiana a Cuba.*

*Il Ministro Martino rispondeva facendo presente che non emergevano elementi che facessero sospettare disinteresse o negligenza da parte della nostra Rappresentanza, ma assicurando che ogni sforzo sarebbe stato compiuto per fare luce sulla dinamica dell'incidente e sul decesso del sig. Ciacciofera.*

*Da parte del Ministero degli Esteri e dell'Ambasciata a l'Avana è stato inoltre*

esperito ogni tipo di intervento, anche al più alto livello, perché venisse data piena esecuzione alla commissione rogatoria presentata dalla Procura di Palermo (si ricorda a questo proposito che con Cuba non vige alcun accordo di assistenza giudiziaria, pertanto la richiesta di rogatoria può avvenire solo sulla base della cortesia internazionale).

Per il tramite della nostra Rappresentanza, sono stati trasmessi alla magistratura italiana il verbale dell'autopsia, il relativo filmato depositato presso l'Istituto di Medicina Legale, nonché gli elementi di risposta forniti dal Vice Procuratore Generale della Repubblica di Cuba.

In tale occasione, il Direttore degli Affari Giuridici del Ministero degli Esteri cubano, dott. Peroza, si è altresì recato in visita a Palermo, per incontrare le Autorità giudiziarie italiane, i familiari del giovane Ciaciofera, il loro legale di fiducia, nonché il Sindaco Leoluca Orlando.

Successivamente, nel marzo 1996, la magistratura italiana ha ritenuto di dover presentare una nuova richiesta di assistenza giudiziaria. Le Autorità cubane hanno fatto sapere, nell'agosto 1997, che tutti gli elementi richiesti erano già stati forniti in passato, in particolare in occasione della citata visita del dott. Peroza a Palermo. La risposta delle Autorità cubane è stata trasmessa alla Procura della Repubblica di Palermo, che da allora non ha ritenuto opportuno avanzare nuove richieste di chiarimento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

MAMMOLA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

il 31 maggio 1999 è scaduto per migliaia di coltivatori diretti italiani il condono previdenziale ma la maggior parte degli agricoltori interessati non è stata in grado di produrre la domanda o di accompagnare la stessa con una precisa documentazione delle somme effettivamente dovute all'Inps;

tale situazione si è determinata per precise responsabilità dell'Istituto di previdenza che ha inviato a circa diecimila aziende agricole italiane un estratto conto sulla base del quale si richiedono somme risultanti a debito che, nella quasi totalità dei casi, erano invece non dovute ovvero errate nell'importo;

gli errati conteggi dell'Inps sono dovuti in gran parte al fatto che lo stesso istituto non ha tenuto nel debito conto alcuni parametri (condoni, rideterminazioni contributive ed altro), in tal modo i coltivatori italiani sono stati obbligati a produrre documentazioni di cui l'Inps era già in possesso, dimostrare pagamenti già effettuati, esponendosi in ogni caso al concreto rischio di dover ripetere pagamenti già effettuati;

nei pochi casi in cui i calcoli dell'Inps si sono rivelati esatti i contribuenti si sono trovati in ogni caso in difficoltà in quanto gli accertamenti sono pervenuti proprio alla vigilia della scadenza del condono —:

se non si ritenga opportuno riaprire per sei mesi i termini per il condono previdenziale;

se in considerazione della mole di errori dell'Inps non si ritenga opportuno avviare una inchiesta per verificare le responsabilità di coloro che hanno creato allarme e disagio fra i coltivatori con accertamenti fasulli, minando in tal modo anche la credibilità di istituzioni che, gestendo un così ampio settore della parafiscalità italiana, dovrebbero invece poter godere della fiducia più assoluta. (4-24348)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata, concernente un provvedimento tendente ad accogliere la richiesta di proroga del termine ultimo del condono previdenziale agricolo, si fa presente quanto segue.

La legge n. 236 del 21.7.1999, di conversione del Decreto Legge n. 148 del 24 maggio 1999, pubblicata sulla G.U. del 24 luglio c.a., ha disposto la proroga al 31 ottobre 1999 della regolarizzazione contributiva in agricoltura.

*Tale provvedimento consente, quindi, a coloro che vogliono usufruirne, di regolarizzare ogni situazione contributiva ancora pendente.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

MARIANI, GALDELLI e GIACCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere È premesso che:

mediante una convenzione stipulata fra le Ferrovie dello Stato spa, la Cmc e il comune di Porto Recanati, è stata regolamentata la sostituzione di due passaggi a livello (via Loreto e via De Gasperi) con tre opere stradali;

le tre infrastrutture stradali, così come definite nella Convenzione, sono rispettivamente: *a)* il cavalcavia carrabile al chilometro 232+071; *b)* il sottopasso pedonale e ciclabile al chilometro 231+584, via Loreto; *c)* il sottopasso pedonale e ciclabile al chilometro 232+657, via De Gasperi;

per quanto riguarda i sottopassi di cui alle lettere *b)* e *c)* la convenzione precisa che devono essere in asse alle rispettive strade su cui insistono;

i progetti esecutivi delle opere suddette sono stati redatti dalla Cmc ed approvati dal comune con delibera n. 50 del 12 settembre 1995;

i progetti dei due sottopassi sono stati immediatamente contestati dalla popolazione che, allo scopo, ha costituito un comitato cittadino, che ha avviato una raccolta di firme di quanti, a Porto Recanati, giudicano dette opere assolutamente inaccettabili. Le firme raccolte al 30 novembre 1996 sono circa duemilacinquecento, su una popolazione elettorale di cinquemilaottocento persone;

malgrado le numerose iniziative intraprese dal comitato, non è stato possibile concordare una modifica dei progetti;

il comitato motiva la propria opposizione con le seguenti argomentazioni: 1) i

sottopassi progettati sono scarsamente funzionali, nonché pericolosi sotto il profilo dell'incolumità personale, disagiati e penalizzanti anche in rapporto al valore storico ed urbanistico dei percorsi stradali cui devono dare continuità; 2) i sottopassi progettati non corrispondono ai requisiti di « ciclabilità » e « pedonalità » sanciti dalla convenzione. Il codice della strada e le norme Cnr prescrivono caratteristiche ben diverse da quelle del progetto per quanto riguarda la separazione dei percorsi, la larghezza minima della pista ciclabile e del percorso pedonale; 3) i sottopassi progettati disattendono l'ulteriore prescrizione della convenzione di assicurare percorsi « in asse » alle strade cui sottendono —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se non ritenga che le osservazioni espresse dal comitato cittadino siano motivate e degne di considerazione, per l'incidenza reale e permanente che tali opere avranno sulla vita quotidiana degli abitanti di Porto Recanati;

se non intenda, alla luce di quanto evidenziato, intraprendere iniziative al fine di conciliare la necessità di edificare tali opere in tempi brevi con le esigenze espresse da un così consistente numero di cittadini, che chiedono percorsi pedonabili e ciclabili e quindi una modifica del progetto in questione. (4-05899)

RISPOSTA. — *La F.S. S.p.A., con delibera del 28 giugno 1996 ha approvato i progetti esecutivi insieme all'atto contrattuale di affidamento delle opere alla CMC che ha iniziato i lavori il 10 settembre 1996.*

*Inoltre, per recepire le osservazioni formulate dal comitato degli utenti, detti progetti hanno poi subito alcuni aggiornamenti migliorativi che si possono riassumere in: sottopassi pedonali (ampliamento della larghezza delle rampe pedonali da metri 2,50 a*

metri 3,50; ampliamento della larghezza delle rampe lato mare a metri 2,50 per quella di via Loreto e a metri 3,00 per via De Gasperi con l'ampliamento dei raggi di curvatura in corrispondenza dei cambi di direzione; introduzione di rampe di scale della larghezza minima di metri 2,00, in corrispondenza di tutti gli imbocchi; cavalcavia (miglioramento di un raccordo stradale per consentire agli abitanti del quartiere sito in via Sorcinelli di raggiungere il cavalcavia senza transitare sulla strada statale 16 «Adriatica»).

Le opere sono state completate ed aperte al pubblico transito a partire dal mese di giugno 1998.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

MARIANI, GIACCO, DUCA, GASPERONI e CESETTI. — Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

le commissioni mediche provinciali stanno svolgendo una giusta revisione delle invalidità civili;

in talune occasioni un eccessivo fiscalismo non supportato da accertamenti approfonditi dello stato dei pazienti ha fatto sì che si verificassero serie situazioni di disagio nei soggetti privati dell'indennità di accompagnamento, spesso unica fonte di sostentamento;

nel comune di Porto Recanati è stata evidenziata, anche sulla stampa locale, la situazione particolarmente drammatica della signora S.M. e della figlia minore S.F. alle quali è stata riconosciuta l'invalidità del 100 per cento ma è stata revocata l'indennità di accompagnamento di vitale importanza in un nucleo familiare già particolarmente svantaggiato;

le patologie riscontrate nel caso citato sono tali da non permettere un'attività lavorativa né un'autonomia funzionale —:

quali provvedimenti si intendano adottare perché le commissioni mediche provinciali nello svolgimento del loro la-

voro riconoscano le effettive situazioni di disagio psico-fisico, distinguendole dalle false invalidità;

infine, con riferimento alla specifica situazione evidenziata, se non si ritenga di dover intervenire con particolare urgenza per sanare una evidente ingiustizia.

(4-22669)

RISPOSTA. — Al riguardo, si fa presente che sia la legge n. 452 del 1996, che il decreto ministeriale n. 293 del 1989 contengono puntuali disposizioni sul procedimento di verifica ed i sanitari componenti delle Commissioni mediche del Tesoro si attengono scrupolosamente ad essi nell'esercizio delle loro funzioni.

Nell'ambito di tali controlli, il giudizio medico-legale sulla sussistenza dei requisiti di assistibilità è il risultato di un'attenta valutazione delle condizioni cliniche, supportata, ove ritenuto necessario, da apposite indagini di laboratorio e/o strumentali, che consentano di individuare con precisione le minorazioni in diagnosi e di specificare la loro entità mediante l'uso delle tabelle indicative delle percentuali di invalidità per le minorazioni e malattie invalidanti elaborate dal ministero della Sanità ed in vigore all'epoca dell'originario riconoscimento dello stato di invalidità civile.

Il verificarsi di casi in cui siano state revocate le provvidenze economiche precedentemente attribuite è sicuramente imputabile al fatto che sono venuti a mancare i presupposti predeterminati dalla legge.

Per quanto riguarda, poi, il caso segnalato nell'interrogazione, si comunica che non è stato possibile rintracciare i soggetti in questione per l'indeterminabilità dei dati forniti.

Di conseguenza, notizie in merito potranno essere fornite esclusivamente in presenza di precisi elementi anagrafici che consentano l'identificazione dei soggetti interessati.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: Giuliano Amato.

MARINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze — dipartimento del territorio, a seguito di bando esteso alla Regione Sicilia, ha offerto ai disoccupati di lunga durata, iscritti al collocamento ed in possesso di determinati requisiti, la possibilità di partecipare ad un progetto interregionale di lavori socialmente utili denominato « Catasto Urbano »;

secondo il progetto, che prevedeva un reclutamento massimo di 85 unità, sono stati selezionati ed avviati ad un corso di formazione della durata di due mesi 71 unità da utilizzare presso gli uffici tecnici erariali provinciali siciliani;

il progetto, della durata di 12 mesi, senza instaurazione di alcun rapporto di lavoro, con decorrenza 5-10-1998 prevede la cessazione della sua validità al 4 ottobre 1999;

in particolare, per quanto concerne la provincia di Agrigento, l'odierno interrogante già in data 19 maggio 1999 ha presentato un'interrogazione al ministero delle finanze rimasta fino ad oggi senza risposta evidenziando che, — a causa di un insufficiente numero di personale addetto all'accatastamento dei fabbricati di 43 comuni della provincia, — geometri, agronomi, ingegneri, architetti e periti agrari stavano vivendo una situazione di grande disagio (attese avanti gli uffici del Catasto sin dalle primissime ore del giorno);

pertanto, al fine di assicurare la funzionalità degli uffici catastali e per evitare il licenziamento dei lavoratori impiegati nei lavori socialmente utili relativamente al progetto « Catasto Urbano », sarebbe opportuno che il ministero competente predisponesse idonee iniziative (concorso interno o quant'altro occorrente) per il definitivo inquadramento dei lavoratori precari occupati con il progetto anzi menzionato, con positive conseguenze sia ai fini dell'efficienza degli uffici sia ai fini occupazionali;

se e quali iniziative intenda prendere per fare fronte alla situazione di cui in premessa. (4-24268)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante chiede di conoscere le iniziative che intende adottare l'Amministrazione finanziaria in merito al progetto interregionale di lavori socialmente utili denominato « Catasto Urbano » al fine del definitivo inquadramento dei lavoratori occupati dal progetto nonché per garantire maggiore efficienza agli uffici catastali interessati. In particolare, viene evidenziata la scarsa efficienza dell'Ufficio del catasto della provincia di Agrigento che a causa di numero insufficiente di personale addetto all'accatastamento, procederebbe con lentezza alla istruzione delle pratiche, costringendo gli utenti ad attese davanti agli uffici del catasto sin dalle primissime ore del giorno.*

*Preliminarmente, si osserva che l'attuazione del progetto « Catasto urbano », realizzato attraverso lo strumento dei lavori socialmente utili disciplinato dal Decreto Legislativo n. 468 dell'1 dicembre 1997, ha risposto alla finalità prevista dall'articolo 14 della legge del 27 dicembre 1997 n. 449 di eliminare l'arretrato accumulato negli uffici catastali interessati.*

*In particolare, l'articolo 14 della citata legge fissa l'obiettivo dell'aggiornamento delle risultanze catastali e del recupero dell'evasione, e ne dispone la realizzazione entro il 31 dicembre 1999 attraverso un piano straordinario di attività finalizzato al completo classamento delle unità immobiliari, ricorrendo anche alla stipula di apposite convenzioni con soggetti pubblici e privati, aventi particolari qualificazioni nel settore.*

*Per lo svolgimento dell'attività relativa a tale progetto, sono state realizzate intese con Sezioni Circoscrizionali per l'Impiego del Ministero del Lavoro ubicate in vari capoluoghi di provincia, dirette al reperimento del personale occorrente, alle quali sono state richieste numero 2.500 unità di lavoratori, che, iscritti in speciali liste, avevano prodotto domanda di partecipazione al progetto tesso.*

*Al riguardo il Dipartimento del Territorio ha fatto sapere che, ultimate le procedure di reperimento dei lavoratori — per la mancanza di un numero adeguato di iscritti nelle apposite liste in alcune delle Sezioni Circoscrizionali per l'Impiego del nord Ita-*

lia —, delle 2.500 unità previste, soltanto 1.767 sono attualmente presenti presso i vari Uffici del Territorio per lo svolgimento dell'attività progettuale.

Il progetto di cui trattasi, la cui durata prevista è per 12 mesi, ha avuto inizio in date diverse, comprese tra il 15 giugno ed il 2 novembre 1998. Per gli Uffici della Regione Sicilia il progetto ha avuto inizio in data 5 ottobre 1998.

In esito al suo svolgimento, il predetto Dipartimento del Territorio ha informato che, a causa del minor numero di Lavoratori Socialmente Utili e in considerazione del fatto che per un periodo iniziale di sei settimane i predetti lavoratori sono stati impegnati nell'obbligatoria attività di formazione, l'obiettivo programmato nel progetto per l'eliminazione di parte dell'arretrato catastale non potrà essere raggiunto.

È stata quindi auspicata la proroga del progetto di lavori socialmente utili per un ulteriore periodo a decorrere dalle date di scadenza dei dodici mesi lavorativi previsti, e ciò sia per il raggiungimento dell'obiettivo programmato di recupero dell'arretrato catastale, che, in aggiunta, per far fronte, almeno in parte, al notevole carico di lavoro al quale gli Uffici sono sottoposti per le attività connesse alla revisione generale degli estimi catastali.

In considerazione delle evidenziate esigenze, il Dipartimento del Territorio, tenuto conto di quanto disposto dall'articolo 45, commi 6 e 10, della legge 17 maggio 1999 numero 144, che prevede una proroga dei progetti di lavori socialmente utili che utilizzano esclusivamente soggetti che abbiano maturato o che possano maturare dodici mesi in tale tipo di attività nel periodo compreso tra il primo gennaio 1998 e il 31 dicembre 1999, ha stabilito, con provvedimento del 6 luglio 1999, la proroga del progetto interregionale di lavori socialmente utili denominato « Catasto urbano » fino al 31 dicembre 1999.

Per ciò che attiene ai disservizi denunciati dall'interrogante presso l'ufficio del Catasto di Agrigento, e riportati dagli organi di informazione, il Dipartimento del Territorio ha fatto sapere che presso il suindicato ufficio catastale i servizi di accettazione

delle pratiche di accatastamento e degli atti di aggiornamento procedono con regolarità, consentendo all'utenza tecnica la presentazione delle pratiche senza la necessità di attese che abbiano inizio dalle prime ore del giorno, ed ha specificato che i disservizi evidenziati dagli organi di informazione sono dipesi dal fatto che il giorno 13 maggio si è verificata nei locali degli uffici finanziari in questione una prolungata interruzione dell'energia elettrica, che, in concomitanza ad una elevata affluenza di professionisti, ha dato origine a rallentamenti nell'assolvimento dei servizi all'utenza.

Al fine di evitare il ripetersi di simili evenienze sono stati quindi programmati incrementi nell'espletamento del servizio, ed è significativo, come a tal proposito specificato dal predetto Dipartimento del Territorio, che dal giorno 13 maggio tutte le pratiche presentate sono state regolarmente trattate durante il normale orario di apertura.

Pertanto, a parere del medesimo Dipartimento, le lunghe attese dei professionisti sin dalle primissime ore del giorno non trovano fondamento su motivazioni oggettive, atteso che l'ufficio del territorio di Agrigento è in grado di trattare regolarmente, durante il normale orario di apertura e salvo imprevedibili eventi impeditivi, le pratiche presentate.

Il Dipartimento del Territorio ha inoltre precisato che l'eventuale rallentamento dell'inoltro delle pratiche di aggiornamento è causato spesso da errori presenti nelle stesse, per i quali l'Ufficio in questione provvede costantemente alla relativa eliminazione.

L'organizzazione dei servizi è poi effettuata di concerto con gli Ordini ed i Collegi Professionali, al fine di rispondere alle esigenze ed alle necessità degli utenti.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

MARTINAT. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

la federazione torinese della Coldiretti ha denunciato la grave disfun-

zione manifestata dall'Inps che, in questi giorni, sta inviando a più di 10.000 aziende agricole un estratto conto per richiedere somme che risultano a debito, provocando disagi e danni ai coltivatori che devono dimostrare di aver pagato il dovuto;

la quasi totalità degli avvisi — secondo la denuncia — risulta essere sbagliata e, comunque, per i pochi che devono regolarizzare la propria posizione risulta impossibile poterlo fare entro la scadenza del condono contributivo —:

se non ritengano urgente un intervento tempestivo affinché venga prorogato il termine per il condono previdenziale previsto per il 31 maggio 1999, di almeno sei mesi per consentire all'Inps di correggere definitivamente gli errori e affinché venga costituita una commissione di indagine sulle responsabilità dell'Inps, in considerazione del fatto che la responsabilità di tutto ciò che sta avvenendo è totalmente attribuibile all'Istituto stesso, che non ha aggiornato i dati come ammesso dal reparto previdenza agricola. (4-24088)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata, concernente un provvedimento tendente ad accogliere la richiesta di proroga del termine ultimo del condono previdenziale agricolo, si fa presente quanto segue.*

*La legge n. 236 del 21.7.1999, di conversione del Decreto Legge n. 148 del 24 maggio 1999, pubblicata sulla G.U. del 24 luglio c.a., ha disposto la proroga al 31 ottobre 1999 della regolarizzazione contributiva in agricoltura.*

*Tale provvedimento consente, quindi, a coloro che vogliono usufruirne, di regolarizzare ogni situazione contributiva ancora pendente.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

MARTINAT. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

recentemente i turisti italiani e di altri Paesi europei che si recano in Slovenia vengono multati per importi oscillanti tra le 50 e le 100 mila lire in quanto procedono di giorno con la loro vettura senza accendere i fari anabbaglianti;

un turista italiano in particolare, il 29 maggio 1999, alle ore 12.30, con condizioni meteorologiche ottime e con forte luce solare, si è visto inseguire dalla polizia di Novo Mesto e condurre scortato ad un posto di controllo nei pressi di questa località, dove dopo essere stato sottoposto a vari controlli di rito, veniva multato di lire cinquanta mila, con verbale n. 505992-5;

tali norme fissate dal governo sloveno ma non comunicate ai posti di frontiera, sono peraltro in contrasto con quelle del codice della strada di numerosi Paesi dell'Unione europea (a cui la Slovenia aspira fortemente ad aderire anche grazie all'appoggio italiano), nei quali procedere con le luci accese in pieno giorno comporta le relative sanzioni —:

se non intenda intervenire presso le autorità slovene, prima delle vacanze estive al fine di garantire un'adeguata informazione ai posti di frontiera circa quello che altrimenti costituirebbe un disposto unilaterale e incomprensibile, al fine di evitare ad un gran numero di cittadini anche solo in transito attraverso il territorio sloveno, delle consistenti perdite di tempo accompagnate da onerose e immotivate penalità.

(4-24717)

*RISPOSTA. — La norma e le sanzioni alle quali si riferisce l'interrogante sono contemplate dal nuovo codice della strada sloveno — particolarmente restrittivo — entrato in vigore il 1° maggio dello scorso anno. Tra i vari provvedimenti previsti figurano limiti di velocità e di tassi alcolici molto più rigidi, nonché sanzioni, non solo a carattere pecuniario, molto pesanti per le infrazioni. Tale codice ha poi disposto la norma relativa all'obbligo di guida con i fari anabbaglianti accesi, 24 ore al giorno, come osservato nell'interrogazione, indipendentemente dalle condizioni meteorologiche e di luce solare.*

A tale proposito si segnala che da parte dell'Ambasciata a Lubiana e del Consolato Generale a Capodistria, non appena avuta comunicazione della disposizione in questione, e comunque già prima dell'entrata in vigore del nuovo codice, si è provveduto ad intervenire presso le Autorità slovene affinché venisse data, presso tutti i valichi di frontiera con il nostro Paese, la massima evidenza ad un provvedimento che non figura nell'ordinamento italiano ed in quello degli altri Paesi membri (secondo gli sloveni sarebbe previsto dal codice svedese). A seguito dei nostri ripetuti interventi le Autorità slovene hanno, in effetti, provveduto a porre segnalazioni circa questo obbligo in tutti i valichi di frontiera. Si deve tuttavia rilevare che non sempre tali segnalazioni risultano sufficientemente visibili e chiare, soprattutto in relazione al carattere inconsueto di detta norma.

Pertanto, pur avendo il Consolato a Capodistria, in vista del periodo estivo, provveduto ad attirare nuovamente l'attenzione delle competenti Autorità slovene di frontiera sulla necessità di segnalare più incisivamente l'obbligo dei fari, nonché di procedere ad una applicazione non troppo penalizzante di eventuali sanzioni laddove manchi un'adeguata segnaletica, si ritiene utile tornare sull'auspicio che tale informazione venga maggiormente pubblicizzata nelle schede illustrative sulla Slovenia diffuse dalle nostre maggiori compagnie turistiche, oppure, che si provveda anche da parte italiana a porre segnalazioni appropriate ai valichi di frontiera.

Per quanto riguarda in particolare il Ministero degli Esteri, si è comunque provveduto a diffondere attraverso il sito internet [www.viaggiareassicuri.mae.aci.it](http://www.viaggiareassicuri.mae.aci.it) curato in collaborazione con l'Automobile Club d'Italia questa ed altre informazioni inerenti il codice stradale vigente in Slovenia. Le stesse informazioni sono inoltre fornite direttamente dall'ACI a chi ne faccia richiesta telefonica al numero 06-491115.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

MASTROLUCA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

da circa quattro anni si ripetono, periodicamente, dannosi inconvenienti nel pagamento dell'indennità di disoccupazione agricola da parte dell'Inps di Foggia;

per oltre trentamila lavoratori interessati incombe il rischio del ripetersi degli errori del passato che hanno comportato per migliaia di loro l'esclusione dal pagamento della indennità di disoccupazione agricola o pesanti riduzioni dell'indennità spettante o lunghi ritardi nella definizione della propria pratica;

le organizzazioni sindacali hanno evidenziato da circa sei mesi all'Inps di Foggia la possibilità che potessero ripetersi ritardi ed errori;

la causa di ciò pare essere addebitabile alla mancata acquisizione del programma computerizzato, per la gestione degli elenchi anagrafici che a sua volta sarebbe inidoneo e difettoso;

inoltre l'Inps vorrebbe pagare la indennità di disoccupazione agricola in base al salario di riallineamento invece del salario medio convenzionale per un ulteriore problema nel programma;

tale situazione sta provocando vaste proteste, con manifestazioni pubbliche da parte dei lavoratori —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per consentire il tempestivo e corretto pagamento della indennità di disoccupazione agricola ai lavoratori interessati.

(4-24589)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in esame, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato quanto segue.

Le modifiche intervenute in materia di disciplina del collocamento in agricoltura hanno comportato la messa a punto di nuove procedure informatiche basate sull'acquisizione dei dati contenuti nelle denunce trimestrali. Ciò ha comportato, so-

*prattutto nelle Sedi del Sud dove è più vasta la platea di lavoratori agricoli la necessità di acquisire un'ingente massa di dati e di effettuarne la quadratura, operazione questa propedeutica ai fini dell'emissione dell'elenco annuale delle giornate lavorate.*

*In tale contesto si sono verificati taluni errori che hanno peraltro interessato un limitato numero di lavoratori.*

*Per quanto riguarda, in particolare, la sede di Foggia, l'istituto ha fatto presente che la situazione è stata fronteggiata mediante la liquidazione delle prestazioni agricole sulla base degli elenchi provvisori risultanti negli archivi magnetici.*

*Tali iniziative, concordate con le locali organizzazioni sindacali bracciantili, hanno consentito di liquidare tutte le pratiche accoglibili rispettando i termini concordati e cioè le valute rispettivamente del 22 e del 29 luglio e quindi di limitare al massimo i disagi dei lavoratori interessati.*

*Alla data del 30 luglio u.s., infatti, la Sede di Foggia aveva liquidato un totale complessivo di 21.766 pratiche su 31.568 domande presentate.*

*Attualmente sono in corso le operazioni per la riliquidazione delle prestazioni per consentire ai lavoratori che hanno riscosso importi ridotti di percepire le differenze dovute.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

**MENIA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 settembre 1997 è stata emanata dal Ministro dei trasporti e della navigazione la circolare D.C. III n. 18 (Protocollo n. 10673/036), a firma del direttore centrale, dottor Alessandro Dente, con il seguente oggetto: trasporto internazionale di merci su strada. Anno 1998. Rinnovi e conversioni in assegnazione fissa di autorizzazioni extra CEE e rinnovi e graduatorie C.B.M.T. Autorizzazioni a viaggio a titolo precario;

al punto 2 di detta circolare, inerente le modalità di presentazione e l'ufficio competente a ricevere le domande, si specifica che « le modalità di presentazione rimangono quelle già note, con le seguenti importanti eccezioni: a) l'ufficio cui le domande dovranno essere indirizzate non è più l'ufficio che ha rilasciato le autorizzazioni nel corrente anno 1997, ma sono gli uffici centrali di Roma. Pertanto, entro il suddetto termine del 30 settembre 1997, le domande andranno spedite via posta o presentate direttamente allo sportello al seguente indirizzo: Ministero dei trasporti e della navigazione, direzione generale della motorizzazione civile T.C., D.C. III - div. 33, via Caraci n. 36, 00157 Roma »;

al punto 4 della stessa circolare, inerente le autorizzazioni a viaggio a titolo « precario », si specifica che « anche le domande volte ad ottenere per il 1998 autorizzazioni a titolo "precario", relative a tutte le relazioni di traffico dei paesi non comunitari, dovranno essere presentate alla direzione generale della motorizzazione civile, direzione centrale III, divisione 33, via Caraci, 36, 00157 Roma » -:

se ritenga di riconsiderare quanto disposto dalla circolare la quale, oltre a costituire un evidente esempio di ingiustificato e vessatorio accentramento delle potestà amministrative ai danni di quelle spettanti agli organi periferici, comporterà, attraverso l'accentramento a Roma di dette pratiche, notevoli disagi e ritardi per le ditte di trasporto, nonché la perdita di lavoro per le ditte del settore, senza contare la conseguente soppressione di posti di lavoro a Trieste, Ancona, Bari, Brindisi e nelle altre sedi di uffici provinciali della motorizzazione civile maggiormente interessate a tali pratiche, richiamate anche al punto 4 della circolare. (4-13312)

**MENIA, CONTENTO e FRANZ.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stata emanata in data 19 settembre 1997 la circolare del ministero dei trasporti e della navigazione DC II n. 18;

la stessa è giunta alla direzione della motorizzazione di Trieste il 22 settembre 1997, stabilendo il termine ultimo per la presentazione di tutta la documentazione — da inviare al ministero dei trasporti e della navigazione a Roma — per ottenere permessi internazionali a titolo di assegnazione e a titolo precario il 30 settembre 1997 e lasciando, di fatto, solo 8 giorni di tempo alle diverse centinaia di aziende di trasporto che ne avevano diritto;

già in base al decreto ministeriale n. 82 del 3 febbraio 1988, tutte le pratiche avrebbero dovuto essere evase dal ministero dei trasporti e della navigazione (e non dalle direzioni compartimentali periferiche di Trieste, Gorizia, Ancona, Bari e Brindisi), ma la norma stessa non si è mai applicata. Gli interroganti non comprendono perché, dopo circa 10 anni, vi sia stato un cambiamento radicale di indicazione in così pochi giorni;

la gran parte degli autotrasportatori internazionali sono molto soddisfatti del servizio offerto dalla motorizzazione di Trieste: non hanno mai avuto difatti alcun problema ed il servizio funziona regolarmente;

secondo voci raccolte all'interno del ministero dei trasporti e della navigazione sarebbero le associazioni di categoria che spingono affinché la distribuzione dei suddetti permessi sia fatta a Roma. È una proposta irragionevole in quanto tutti gli automezzi escono dai quattro confini regionali del Friuli-Venezia Giulia (Rabuiese, Ferneti, Gorizia, Treviso) e non passano per Roma, in quanto si tratta esclusivamente di permessi per i Paesi dell'Est;

attualmente la motorizzazione civile di Trieste lavora dal lunedì al venerdì ed i permessi si ottengono in 24 ore dalla presentazione della documentazione necessaria. Lo sportello del ministero è aperto soltanto il lunedì e il giovedì e sono dunque facilmente prevedibili lungaggini nella consegna, con conseguente danno specialmente per i piccoli e medi trasportatori (cioè la stragrande maggioranza), che do-

vranno attendere alle frontiere i permessi per potervi transitare;

al contrario, i grossi trasportatori non avranno grandi problemi, in quanto detentori di elevate quantità di autorizzazioni;

risulta che a tutt'oggi il ministero sta reclutando personale per poterlo istruire circa lo svolgimento di questo importantissimo servizio. La motorizzazione civile di Trieste svolge tale servizio dal 1968 e, quindi, ha in organico personale altamente specializzato e competente;

la citata circolare ministeriale del 19 settembre 1997 prevede altresì che le pratiche relative all'ottenimento dei permessi internazionali per i Paesi dell'Est dovranno essere sdoppiate per ogni direzione di traffico. Ad esempio, oggi, per la presentazione di una pratica per i permessi con destinazione Polonia si pagano 38.600 lire di bollettini postali (così ripartiti: 20.000 lire di imposta di bollo; 10.000 lire di diritti motorizzazione civile; 5.000 lire di diritti d'urgenza; 3.600 lire di tasse postali) e si ha diritto a ricevere anche i permessi relativi al transito, in questo caso, in Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca; domani per i permessi riguardanti il 1998, seguendo il solito esempio, si dovranno versare 38.600 lire per ogni singolo Paese, avviare quindi quattro pratiche, per un totale di 154.400 lire. È evidente dunque l'incongruità di tale previsione;

è stata inoltrata alla Presidenza della Camera dei deputati una petizione popolare che richiede il mantenimento presso l'ispettorato della motorizzazione civile di Trieste del servizio di distribuzione delle autorizzazioni internazionali al trasporto —:

se sia a conoscenza di quanto sopra descritto e se rilevi che vi siano effettivamente palesi incongruità derivanti dall'applicazione della circolare citata;

quale sia il motivo per cui si sia ritenuto di accentrare tutte le procedure quando invece è opinione condivisa l'opportunità di procedere al decentramento dell'attività amministrativa;

se, in particolare, consideri che da tale situazione trarranno vantaggio i trasportatori stranieri (che già praticano tariffe concorrenziali) a detrimento dei trasportatori italiani, costretti alle soste forzate, a causa dei lunghi tempi di consegna dei permessi a Roma e all'alto costo delle tasse da pagare per le richieste delle autorizzazioni;

se, infine, non ritenga di intervenire urgentemente, mancando solo 2 mesi alla fine del 1997, con una nuova regolamentazione normativa che sostituisca quella del 1988, improvvisamente « dissepolta » e fonte, come rilevato, di palesi ingiustizie.

(4-13466)

**MENIA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-13312 del 23 ottobre 1997, l'interrogante richiedeva al Ministro dei trasporti di valutare ed, eventualmente, riconsiderare quanto disposto dalla circolare D.C. III n. 18, prot. N. 10673/036 avente ad oggetto « Trasporto internazionale di merci su strada. Anno 1998. Rinnovi e conversioni in assegnazione fissa di autorizzazione CEE e rinnovi graduatorie C.B.M.T. autorizzazioni a viaggio a titolo precario », ma a tutt'oggi non vi è stata alcuna risposta;

nella citata interrogazione si segnalava, tra l'altro, l'ingiustificato e vessatorio accentramento delle potestà amministrative ai danni di quelle spettanti agli organi periferici, oltre ai notevoli disagi e ritardi per le ditte di trasporto, nonché la perdita di lavoro per le ditte di settore con conseguente soppressione dei posti di lavoro soprattutto a Trieste, Ancona, Bari e Brindisi;

è ora possibile segnalare una serie di fatti concreti che rafforzano quanto sopra esposto, in termini di disagi, malfunzionamenti e palesi storture;

si apprende per esempio non da una circolare del ministero, bensì da un alle-

gato che accompagna la consegna dei permessi internazionali, che già da quest'anno il ministero ha deciso di centralizzare a Roma la distribuzione dei permessi a titolo precario. Si legge infatti nel modulo precompilato (a firma del direttore dottor Salvatore Scardaci) che accompagna la trasmissione delle autorizzazioni alle imprese richiedenti: « quando codesta impresa avrà restituito utilizzato l'80 per cento del totale dell'assegnazione fissa, le domande per ottenere autorizzazione a titolo precario dovranno essere inoltrate alla scrivente amministrazione ». È facile prevedere che quando i trasportatori italiani arriveranno alla frontiera, dovranno attendere anche un mese per poter proseguire in attesa dei permessi necessari;

mediamente il ministero dei trasporti consegna i permessi 10-20 giorni dopo l'inoltro della pratica richiesta. Lo scorso anno, nei periodi di assenza del dottor Scardaci, volendo lo stesso autorizzare sempre da solo e personalmente le consegne dei permessi con una sua sigla sul foglio accompagnatorio, non veniva consegnato alcun permesso in quanto nessun altro funzionario era da lui delegato a siglare le consegne;

la divisione n. 33, direzione centrale III, ha chiuso gli sportelli per ferie dal 10 al 23 agosto 1998 creando vistosi disagi per gli operatori i quali non possono certo permettersi tale privilegio;

è in uso al ministero dei trasporti, ed un tanto è facilmente verificabile, protocollare le pratiche in arrivo con giorni di ritardo e non al momento del ricevimento allo sportello. Questo comporta che « certe pratiche » possono essere evase prima di altre pur in realtà presentate antecedentemente: è chiaro che tale situazione può indurre a pensare a favoritismi;

un caso macroscopico di favoritismo, poi, è quello che riguarda i permessi (bilaterali) giunti dalla Bielorussia a Roma tramite la ditta B.F.C. di Onara (Padova) il giorno 8 gennaio 1998. Nello stesso la B.F.C. ha ritirato negli uffici della divisione n. 33 del ministero dei trasporti i suoi

permessi già evasi, mentre tutte le altre aziende che avevano fatto analoga richiesta hanno potuto ritirare i loro permessi per la Bielorussia una settimana dopo, e cioè il giorno 15 gennaio 1998. È da specificarsi che i permessi rilasciati dal ministero il 15 gennaio 1998 recavano la data 8 gennaio 1998. Coloro i quali, causa le lungaggini ministeriali, sono entrati in Bielorussia senza il permesso hanno dovuto pagare 850 marchi tedeschi (al cambio lire 840.000), con il risultato di perdere circa un quinto del nolo;

la Mctc di Trieste da 30 anni a questa parte ha sempre consegnato nel giro di 24 ore tutte le autorizzazioni richieste con personale limitato a sole 5 persone rispetto alle attuali 18-20 che operano nel settore presso la divisione n. 33 presso il ministero dei trasporti di Roma con ben altri risultati (negativi) in termini di tempi e ritardi —:

se sia a conoscenza ed intenda appurare i fatti segnalati, rispondendo anche alla precedente interrogazione tuttora in-vasa;

se, in particolare, intenda riconsidere la decisione di centralizzare a Roma la distribuzione dei permessi a titolo precario;

quali valutazioni dia della vicenda inerente agli sportelli chiusi per ferie e della singolare tenuta del protocollo;

se intenda appurare tutti gli aspetti della vergognosa vicenda dei permessi per la Bielorussia verificando anche se il quantitativo ritirato dalla B.F.C. il giorno 8 gennaio 1998 corrispondeva al numero di autorizzazione effettivamente spettanti alla succitata ditta;

quali valutazioni dia della gestione « monarchico-assolutista » degli uffici della divisione n. 33 del ministero dei trasporti del dottor Scardaci;

quale senso logico abbia avuto ed abbia — se non quello di garantire un alibi alla permanenza in alto loco di certi funzionari — la centralizzazione romana alla

divisione n. 33 del ministero dei trasporti di questo servizio giacché il 90 per cento delle aziende interessate attraversano il confine nazionale attraverso i quattro valichi del Friuli-Venezia Giulia talché anche un neonato saprebbe individuare la sede idonea per la distribuzione dei succitati permessi;

se, di conseguenza, non si ritenga di riattribuire la distribuzione dei permessi a titolo precario presso la Mctc di Trieste, compresa la distribuzione dei permessi precari per la Repubblica Federale della Jugoslavia in distribuzione a Roma già dallo scorso anno; analogamente se non si vogliano restituire alla Mctc di Trieste le assegnazioni fisse fino ad un massimo di 50 permessi per ogni corrente di traffico, in quanto il ministero dei trasporti non è in grado, viste le ingiustificate lungaggini burocratiche nella consegna dei permessi, di garantire ai nostri trasportatori la continuità dei loro servizi;

quale sia, infine, il motivo per cui dal 1° gennaio 1999 anche la distribuzione delle autorizzazioni internazionali per gli autobus con destinazione Slovenia e Croazia è finita a Roma (ministero dei trasporti dip. centr. III div. 32); in questo caso i tempi di attesa per l'evasione delle pratiche è di 20-30 giorni con un grosso intralcio al turismo: se anche in questo caso non intenda riconsiderare tale improvvida scelta.

(4-23486)

RISPOSTA. — *La decisione, da parte della III Direzione centrale della motorizzazione civile, di dare applicazione all'articolo 7 del decreto ministeriale n. 82 del 3 febbraio 1988, mediante l'emanazione della circolare n. 18, è stata dettata, da un lato, dalla necessità di dare maggiore pubblicità al servizio offerto all'utenza coinvolgendo un congruo numero di imprese a tutto vantaggio dell'economia nazionale dei trasporti, dall'altro di permettere, a livello centrale, un costante controllo sull'andamento dei traffici coi diversi Paesi, onde poter adeguare i contingenti bilaterali alle esigenze delle imprese italiane.*

Si è riscontrato, infatti, nel corso degli incontri internazionali un imponente divario fra il contingente italiano delle autorizzazioni — che resta per lo più inutilizzato — e quello degli altri Paesi che, al contrario, chiedono continuamente aumenti di titoli autorizzativi, a svantaggio delle imprese italiane; in ragione di ciò, attualmente, il servizio è gestito dalla divisione 33 della III Direzione centrale della M.C.T.C., che istituzionalmente si occupa di autorizzazioni internazionali di merci, sia a livello di contatti internazionali, sia a livello di distribuzione di trasporto internazionale alle imprese italiane.

Per quanto riguarda il rilievo che viene mosso alla circolare di favorire un accentramento delle potestà amministrative, si fa presente che il decentramento amministrativo comporta che gli organi locali siano attributari e responsabili esclusivi delle materie nelle quali hanno competenza, senza rapporto di soggezione gerarchica nei confronti degli organi centrali. Ciò in quanto gli organi periferici sono in grado di valutare più appropriatamente le situazioni locali ai fini di un adeguamento ad esse dell'azione amministrativa.

La materia in esame, al contrario, non attiene ad una realtà sociale ed economica geograficamente delimitata, trattandosi, infatti, di un procedimento di assegnazione e rilascio di autorizzazioni al quale sono interessate indistintamente tutte le imprese italiane; per tale motivo è stato deciso di portare in sede centrale la distribuzione delle autorizzazioni internazionali.

In tal modo è stato possibile venire incontro alle necessità di tutti i vettori, indipendentemente dalla loro collocazione geografica, evitando il crearsi di una situazione di disparità a vantaggio delle imprese localizzate nel Friuli Venezia Giulia, possibile conseguenza della distribuzione presso l'Ufficio M.C.T.C. di Trieste.

In buona sostanza, il servizio, interessando una competenza generale e non locale, con il trasferimento a Trieste, perderebbe tali caratteristiche ed esporrebbe l'azione amministrativa ad una possibile prevalenza di interessi e di influenze locali sugli interessi generali della comunità.

Pur tuttavia, è stata riportata a Roma la distribuzione delle autorizzazioni internazionali date come assegnazione fissa; le autorizzazioni rilasciate a titolo precario vengono ancora date dagli uffici della M.C.T.C. di Trieste, Udine, Gorizia, Brindisi e Bari.

Si precisa, inoltre, che le stesse imprese titolari di assegnazione fissa possono, in caso di necessità, essere autorizzate a chiedere delle autorizzazioni agli uffici periferici.

Il rilascio da Roma di autorizzazioni a titolo precario è riferito solo alle imprese assegnatarie, vale a dire a quelle imprese di autotrasporto che l'anno precedente hanno fatto sulle singole relazioni di traffico almeno 12 viaggi.

L'impresa titolare di assegnazione fissa, una volta utilizzate e restituite l'80 per cento delle autorizzazioni avute in assegnazione, ne potrà ottenere ancora in funzione del numero di viaggi che dovrà effettuare.

Al momento della presentazione della nuova domanda l'impresa ha, così, ancora da utilizzare almeno il 20 per cento delle autorizzazioni ottenute come assegnazione fissa e, nell'attesa delle nuove, può ancora viaggiare.

Le domande per ottenere autorizzazioni a titolo precario possono essere presentate o direttamente o da un delegato dell'impresa, sia esso un'associazione di categoria o un'agenzia.

Le autorizzazioni, assegnate nel più breve tempo possibile, vengono consegnate o spedite direttamente alle imprese che ne hanno fatto richiesta, oppure alle associazioni di categoria o alle agenzie delegate dall'impresa di autotrasporto.

In questa ultima ipotesi è evidente che il tempo che intercorre tra la consegna delle autorizzazioni alle agenzie o alle associazioni di categoria e la materiale consegna delle autorizzazioni alle imprese non può essere considerato disfunzione dell'Amministrazione.

La consegna delle nuove autorizzazioni avviene in tempi brevi, nonostante il tempo previsto per l'espletamento di questo tipo di pratiche di 30 giorni dal momento della presentazione dell'istanza. Di fatto, il tempo occorrente è massimo una settimana.

*Si tratta di procedure che debbono concludersi con un provvedimento a firma del dirigente pro tempore dell'unità operativa e, stante l'attuale legislazione, non possono essere delegate.*

*Riguardo alla chiusura per ferie dello sportello della divisione 33, nel periodo dal 10 al 23 agosto, si fa notare che l'utenza era stata informata per tempo del fatto che l'ufficio era comunque aperto e che anche in quei giorni e per ogni eventuale urgenza era sempre possibile rivolgersi ai funzionari presenti, indipendentemente dall'apertura dello sportello.*

*In relazione ai dubbi sollevati circa l'organizzazione del protocollo si precisa quanto segue.*

*Le pratiche presentate agli uffici del Ministero dei trasporti e della navigazione, sia personalmente sia allo sportello, al momento del loro arrivo sono individuate mediante un timbro di ingresso che, indipendentemente dal protocollo indica la data di presentazione della domanda.*

*In conseguenza, le pratiche sono protocollate in ordine cronologico in relazione alla data apposta al momento della presentazione delle stesse ed appare quindi improbabile che si possano creare condizioni di favoritismo.*

*Per quanto riguarda il caso Bielorussia, si premette che le autorizzazioni relative hanno validità fino al 31 gennaio dell'anno successivo. Stante ai dati forniti alla M.C.T.C. di Trieste, che ne ha curato la distribuzione nell'anno 1997, alla data del 31 dicembre 1997 di 3.000 autorizzazioni distribuite ne erano state restituite utilizzate soltanto 2.768; 232 autorizzazioni distribuite non erano state ancora utilizzate, ma potevano esserlo entro il 31 gennaio 1998.*

*Nel caso dell'impresa B.F.C. di Onara (PD), è opportuno precisare che le Autorità bielorusse hanno consegnato le autorizzazioni 1998 nei primi giorni dell'anno. L'impresa B.F.C. ha ritirato le nuove autorizzazioni dopo che, d'ufficio, era stato accertato che tutte le autorizzazioni avute per il 1997 erano state utilizzate e restituite.*

*È ovvio che la stessa decisione, per motivi di opportunità, sarebbe stata presa nei*

*confronti di qualsiasi impresa che avesse manifestato la necessità di autorizzazioni.*

*Del resto si sottolinea che una parte delle autorizzazioni bielorusse, ritirate dalle imprese di trasporto o da loro delegati nei primi 15 giorni del mese di gennaio 1998, sono state utilizzate nel mese di giugno 1998.*

*Per una maggiore chiarezza della questione bielorusa si fa rilevare che le imprese, a qualunque Stato appartengano, che si presentano in frontiera senza avere autorizzazioni, le possono ottenere, verso pagamento.*

*In Italia, per ottenere un'autorizzazione al trasporto internazionale di merci è necessario che l'impresa, tra l'altro, abbia un preposto titolare di capacità professionale per l'autotrasporto di merci internazionale.*

*Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro all'interno dell'Unità operativa, ora denominata APC 3, si sottolinea che le persone che operano nel settore Paesi dell'Est sono solo 9, comprendendo nel numero anche il capo settore, e non « 18-20 » come asserito nell'interrogazione.*

*Si precisa, inoltre, che nel 1997 l'Ufficio M.C.T.C. di Trieste ha rilasciato 156.084 autorizzazioni, delle quali ne sono state restituite utilizzate soltanto 107.462.*

*Nel 1998 sono state rilasciate dagli uffici di Roma e dagli uffici periferici 204.983 autorizzazioni, delle quali ne sono state restituite utilizzate 150.197, con un incremento di autorizzazioni utilizzate pari a 42.735 rispetto al 1997.*

*Le stesse considerazioni, in linea generale, valgono anche per l'autotrasporto di viaggiatori.*

*Infatti, precedentemente le autorizzazioni slovene e croate per tale settore erano rilasciate dall'Ufficio provinciale di Trieste; le restanti autorizzazioni venivano rilasciate dall'Ufficio di Roma.*

*Questa situazione, peraltro, creava delle difficoltà alle imprese interessate che erano costrette a chiedere autorizzazioni slovene a Trieste ed autorizzazioni per andare, ad esempio, in Ungheria oppure in Romania, agli uffici di Roma.*

*Attualmente, invece, dal punto di vista organizzativo, il rilascio di tutte le autoriz-*

zazioni da parte dell'ufficio romano dà la certezza dell'ufficio al quale rivolgersi.

Si rappresenta, inoltre, che nessuna delle imprese interessate o delle associazioni di categoria ha sollevato obiezioni contro la nuova organizzazione di distribuzione, per la quale, peraltro, sussistono tempi di istruttoria delle domande molto brevi.

Per quanto, infine, attiene la diminuzione del traffico turistico verso la Slovenia e la Croazia, si precisa che la stessa non è conseguenza della nuova organizzazione di distribuzione delle autorizzazioni, ma dei noti eventi bellici verificatisi.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

MERLO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la situazione che si è venuta a creare tra gli agricoltori dopo l'invio da parte dell'Inps di un estratto conto in cui si richiedono somme, che per la quasi totalità dei casi i coltivatori hanno già pagato, rischia di essere paradossale e grave. Sono oltre 10.000, nella sola provincia di Torino, le aziende agricole che in questi giorni hanno ricevuto l'estratto e, stante la mole di dichiarazioni e documenti che devono esibire, risulta di fatto impossibile rispettare la scadenza del condono contributivo previsto per la fine di maggio;

inoltre, l'Inps nel procedere in questa operazione forse non ha tenuto conto di tutta una serie di operazioni che non sono state recepite dal proprio centro contabile. È condoni, rideterminazioni contributive — e che obbligano i contribuenti a produrre della documentazione di cui l'istituto stesso è già in possesso, con il rischio concreto di dover pagare due volte —:

quali iniziative concrete intenda intraprendere affinché si proceda ad uno slittamento del termine previsto per il 31 maggio 1999, tenendo conto che l'eventuale responsabilità di questa situazione ricade esclusivamente sull'Inps e sulle disfunzioni

legate all'approvazione di accertamento contributivo. (4-24062)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata, concernente un provvedimento tendente ad accogliere la richiesta di proroga del termine ultimo del condono previdenziale agricolo, si fa presente quanto segue.

La legge n. 236 del 21.7.1999, di conversione del Decreto Legge n. 148 del 24 maggio 1999, pubblicata sulla G.U. del 24 luglio c.a., ha disposto la proroga al 31 ottobre 1999 della regolarizzazione contributiva in agricoltura.

Tale provvedimento consente, quindi, a coloro che vogliono usufruirne, di regolarizzare ogni situazione contributiva ancora pendente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

MESSA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il tratto della strada statale n. 636 « Maremmana », all'altezza del chilometro 30 circa, è « a rischio » per i pedoni;

i residenti per raggiungere la fermata dell'autobus sono costretti a camminare lungo la statale, o sulla banchina, per la mancanza dei marciapiedi laterali;

questo stato di cose è oggetto di continue lamentele e preoccupazione da parte dei cittadini —:

quali iniziative intenda assumere perché si proceda alla realizzazione di banchine cementate, in prossimità del centro abitato, in maniera tale da eliminare la rappresentata situazione di pericolo.

(4-17804)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione indicata e sulla base degli elementi forniti dall'Ente Nazionale per le Strade, si riferisce che sul tratto della SS. n. 636 di traversa interna all'abitato del Comune di Guidonia,

lo stesso, competente per le opere di urbanizzazione, ha realizzato i necessari marciapiedi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

PAISSAN. — Al Ministro degli esteri. — Per sapere — premesso che:

la signora Antonia Bartoli, coniugata a Pisa con il libico Abubaker Al Sherif, ha avuto da lui una bambina di nome Anisa che ha oggi dieci anni;

lo stesso Abubaker Al Sherif ha avuto altra bambina di nome Amira dalla signora Barbara De Dominicis di Viterbo;

il tribunale per i minorenni di Firenze, con sentenza del 2 luglio 1990, confermata dalla Corte d'appello di Firenze il 23 febbraio 1991, decideva di affidare alle rispettive mamme le due bambine;

identica decisione di affidamento alle rispettive mamme veniva presa dal Tribunale libico di Tripoli il 21 e il 28 dicembre 1997: decisione confermata anche dal successivo appello il 31 maggio 1998;

tale decisione non ha avuto esecuzione perché il signor Abubaker facendo abilmente perdere le sue tracce, è scomparso portando con sé le bambine delle quali non si hanno più notizie dall'8 maggio 1998;

la scomparsa ha gettato nell'angoscia più profonda le due mamme che, con enormi disagi psicologici nonché economici, si sono trasferite in Libia allo scopo di una più attenta ricerca —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno ed urgente intraprendere qualunque operazione per scongiurare ogni pericolo per l'incolumità delle due bambine ed affinché, Anisa e Amira, possano essere restituite all'affetto insostituibile delle loro mamme e possano ritornare in Italia dove sono nate e cresciute;

se non ritenga opportuno riprendere con maggiore determinazione ed incisività l'iniziativa, anche alla luce del recente accordo tra l'Italia e la Libia da poco sottoscritto. (4-19458)

RISPOSTA. — Come noto all'interrogante, il 29 giugno 1996 il cittadino italo-libico Sherif Abubaker sottraeva alle cittadine italiane Antonia Bartoli e Barbara De Dominicis le rispettive figlie Anisa (9 anni) e Amira (5 anni), nate dall'unione del predetto con le due donne, lasciava il Paese grazie ad un documento provvisorio rilasciato dall'Ambasciata di Libia in Italia, portando con sé a Tripoli le bambine. Il Ministero dell'interno — Servizio Interpol è stato immediatamente interessato alla vicenda tanto da questo Ministero, quanto dalla Prefettura di Pisa.

Dopo il fallimento di vari tentativi di composizione amichevole, le madri hanno intrapreso in Libia un'azione legale tendente ad ottenere l'affidamento delle minori. Nel frattempo, le due connazionali continuavano ad esercitare, nonostante gli ostacoli frapposti dall'Abubaker, un quanto mai limitato diritto di visita. Alle Signore Bartoli e De Dominicis è stata subito prestata dall'Ambasciata e dal Consolato Generale in Tripoli ogni possibile assistenza, anche dal punto di vista logistico.

La vicenda, alla quale è stato più volte interessato lo stesso Ministro degli Esteri, è stata seguita attentamente sin dall'inizio da questo Ministero, che ha svolto, a tutela dei diritti delle connazionali, sia direttamente che per il tramite delle Rappresentative diplomatico-consolari in Tripoli, ogni possibile intervento presso le Autorità libiche, anche ai più elevati livelli. In occasione della visita a Tripoli per la fase iniziale della Grande Commissione Mista (2-3 agosto 1997), il Sottosegretario Serri ha incontrato le due madri ed effettuato un intervento presso il Sottosegretario agli Affari Europei libico Al-Obeidi ed il Capo dei Servizi di Sicurezza esterna Mussa Kusa.

Come risultato degli interventi svolti, le procedure giudiziarie sono state accelerate. Il giudice di primo grado ha deciso per l'affidamento delle bambine alle due con-

nazionali in Libia ed ha condannato il padre al pagamento degli alimenti (100 dinari mensili). La sentenza è stata confermata il 31 maggio 1998 dal Tribunale d'Appello in Tripoli, cui Abubaker aveva presentato ricorso.

Quest'ultimo, conducendo con sè le piccole Anisa e Anitra, si è reso irreperibile. Il 21 giugno la sentenza d'appello è stata notificata per via amministrativa in absentia ed in mancanza di un contestuale ricorso da parte di Abubaker alla Corte Suprema, il provvedimento è diventato, almeno de jure, esecutivo.

Considerata l'impossibilità di dare applicazione, in concreto, alla sentenza, da parte italiana si sono intraprese numerose iniziative al fine di pervenire ad una positiva soluzione della vicenda. Il Presidente Scalfaro ha inviato, il 18 giugno 1998, un messaggio al Colonnello Gheddafi, sollecitando il suo personale intervento per la definizione del caso.

L'Ambasciatore d'Italia a Tripoli si è inoltre incontrato con il Ministro della Giustizia libico Zuei e con il Ministro della Sicurezza interna El-Higazi, sottolineando l'interesse comune, italiano e libico, a che la sentenza del Tribunale d'Appello sia applicata, permettendo alle due connazionali di riabbracciare le figlie. Da ultimo, si segnala l'impegno assicurato in tal senso dal Sottosegretario per gli Affari Esteri Shalgam.

Va sottolineato che le Autorità libiche si sono mostrate, sin dall'inizio, coscienti della gravità e della delicatezza della vicenda, garantendo alle nostre Rappresentanze in loco piena collaborazione. Peraltro, in considerazione dell'estrema pericolosità sociale dell'Abubaker, che ha più volte minacciato di uccidere le due bambine pur di non consegnarle alle rispettive madri, tanto le Autorità libiche, quanto l'Ambasciata ed il Consolato Generale d'Italia, nel seguire il caso con la massima attenzione e sollecitudine, hanno mantenuto un atteggiamento fermo, ma anche cauto, al fine di non aggravare ulteriormente la situazione.

Grazie ai numerosi e pressanti interventi da parte italiana presso le più alte Autorità libiche, le forze di polizia e sicurezza di quel Paese, il 24 dicembre 1998, hanno potuto

trarre in arresto Sherif Abubaker e consegnare le due sorelle Anisa e Amira Abubaker alle rispettive madri, dando così finalmente esecuzione alla sentenza di affidamento pronunciata dal Tribunale di Pisa e confermata dalla Corte d'Appello di Tripoli il 31.05.1998.

Il Ministero degli Esteri, che è intervenuto a più riprese per ottenere la restituzione delle bambine alle madri, si sta ora adoperando per far sì che le piccole possano rientrare al più presto in Italia. A tal fine è necessario che da parte libica si riconosca che le bambine sono esclusivamente cittadine italiane, e non anche libiche come ritenuto dalla Corte di Tripoli, e pertanto non possono essere costrette a restare in Libia.

Nell'agosto scorso lo stesso Ministro Dini ha sollevato il caso con il proprio omologo, in occasione della riunione a Tripoli della Commissione Mista italo-libica. A seguito di tale incontro, il nostro Ambasciatore in Libia è nuovamente intervenuto presso un alto funzionario del Ministero degli Esteri libico, che gli ha suggerito di inviare una petizione firmata dalle due madri direttamente al Colonnello Gheddafi. La petizione è stata inoltrata al suo alto destinatario qualche giorno fa e se ne attendono, non senza un cauto ottimismo, gli esiti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

PALMIZIO, CONTE e PILO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

lo schema di decreto legislativo predisposto dal Governo in ordine all'imposizione da effettuare in Italia sui redditi prodotti nella Repubblica di San Marino è teso ad assoggettare a doppia tassazione i redditi di quei cittadini italiani che vivono in Italia, ma lavorano sul suolo sammarinense;

questo intendimento contrasta con l'articolo 3, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica n. 917, che mira

a tutelare dalla doppia imposizione i redditi prodotti in uno Stato diverso da quello italiano;

il particolare di azione impositiva risulterebbe iniqua in assenza di convenzioni bilaterali e grava peraltro su una categoria particolare di persone — i cosiddetti « frontalieri » — che già oggi si trovano in svantaggio rispetto agli altri lavoratori, non avendo alcun tipo di « ammortizzatore sociale » che possa garantire dignità e sicurezza nella propria professione;

gli stessi lavoratori frontalieri di San Marino, consci della particolare situazione professionale nella quale si trovano, non chiedono il mantenimento dello *status quo*, ma propenderebbero per la stipula di una convenzione bilaterale tra Italia e Repubblica di San Marino che possa ricalcare quella già esistente tra il nostro Stato e quello svizzero, nella quale una parte del prelievo fiscale del paese dove il frontaliere lavora, viene ristornato ai comuni di residenza del lavoratore come riconoscimento per l'erogazione di numerosi servizi di fondamentale importanza —:

per quali motivi il Governo non ritenga di vitale importanza la sottoscrizione di una convenzione con la Repubblica di San Marino sui temi del lavoro frontaliero, atto che non lascerebbe più spazio ad alcuna circolare ministeriale, risolvendo una volta per tutte questo annoso problema, ottemperando alle direttive dell'Unione europea che escludono categoricamente una doppia tassazione per questa particolare categoria di lavoratori;

quale sia stato l'orientamento che ha portato alla predisposizione di un provvedimento palesemente iniquo per tutti i lavoratori frontalieri che operano in paesi sprovvisti di accordi bilaterali;

perché il governo non intenda recepire pienamente le direttive dell'Unione europea per evitare una doppia tassazione dei lavoratori frontalieri e, conseguentemente, non avvii un processo che consenta la stipula di accordi bilaterali con tutte le

nazioni estere interessate dal fenomeno del lavoro frontaliero. (4-11902)

*RISPOSTA. — In base ad una circolare interpretativa del marzo 1997 emessa dal Dipartimento Entrate del Ministero delle Finanze — che considerava l'esenzione dalle imposte sul reddito in base al decreto del Presidente della Repubblica 917/86 (articolo 3 comma 3, lettera C) valida solo per i lavoratori stabilmente residenti all'estero — i lavoratori frontalieri italiani operanti a San Marino erano sottoposti a tassazione in Italia, con possibilità comunque di dedurre l'imposta pagata a San Marino, come previsto dall'articolo 15 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica 917/86.*

*A seguito delle proteste da parte dei lavoratori interessati ed in attesa di regolare organicamente l'intera materia nel quadro di una convenzione per evitare le doppie imposizioni da concludere tra i due Paesi, il nostro Ministero delle Finanze ha concesso una moratoria esentando i lavoratori transfrontalieri fino al 31 dicembre 2000 con decreto legislativo 314/97 (articolo 5). Quest'ultimo è stato successivamente integrato dal d.d.l. 4565 bis « b » del 17 febbraio 1998 (denominato « Omibus ») che ha escluso i transfrontalieri operanti a San Marino dalla base imponibile per il periodo pregresso.*

*Per quanto riguarda il recepimento di « direttive dell'Unione Europea per evitare una tassazione dei lavoratori frontalieri » si osserva che una proposta di direttiva del 1979, la quale prevedeva la tassazione del reddito di lavoro frontaliero nel solo Paese di residenza del lavoratore con conseguente eliminazione del prelievo fiscale alla fonte su tali redditi, non è stata mai approvata dagli Stati membri dell'Unione Europea.*

*Pertanto, i singoli Stati dell'U.E. hanno disciplinato la tassazione di tali redditi, oltre che mediante norme interne, anche con apposito articolo contenuto nei Trattati fiscali internazionali per evitare la doppia imposizione sui redditi, in accordo con quanto stabilito in sede OCSE. Nel modello di Convenzione bilaterale, elaborato in sede OCSE, infatti, è stata lasciata la libertà agli Stati contraenti di disciplinare i redditi dei lavoratori frontalieri nel modo più consono agli interessi degli Stati stessi.*

*Per ciò che concerne le Convenzioni contro le doppie imposizioni ratificate dall'Italia, la tassazione dei redditi prodotti dai frontalieri è stata disciplinata nella nuova Convenzione stipulata con la Francia, entrata in vigore il 1° maggio 1992 (articolo 15), nella Convenzione con l'Austria (articolo 15) e nello specifico Accordo sui lavoratori frontalieri firmato con la Confederazione Elvetica. Nelle prime due Convenzioni è stata attribuita la tassazione esclusiva di tali redditi al paese di residenza del beneficiario del reddito.*

*Al contrario, per effetto dell'Accordo tra Italia e Svizzera, entrato in vigore il 27 marzo 1979 (reso esecutivo in Italia con la legge 26 luglio 1975, n. 386), la tassazione dei redditi in questione avviene in via esclusiva nel paese di prestazione dell'attività, con compensazione finanziaria a favore dei Comuni italiani di confine.*

*Si ricorda infine che il Ministero degli Esteri, sin dal primo manifestarsi del problema, si era adoperato presso il nostro Ministero delle Finanze a favore di una «moratoria» sul regime di tassazione da applicare nei confronti dei transfrontalieri a San Marino, nonché per facilitare l'avvio di contatti fra le Amministrazioni fiscali dei due Paesi in vista della finalizzazione di una Convenzione bilaterale che regoli organicamente l'intera materia dei redditi dei lavoratori in questione.*

*Contatti per l'avvio del negoziato in parola sono attualmente in corso.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

**PALMIZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*il problema dei visti per il turismo d'affari provenienti dall'ex Unione sovietica, resta tuttora irrisolto, con gravissimi danni per l'economia turistica e commerciale della costa Adriatica;*

*gli operatori si chiedono se il ministero degli affari esteri sia a conoscenza di cosa sta succedendo presso l'ambasciata e*

*il consolato a Mosca e in ogni caso lo si ritiene responsabile per non aver messo mano ad uno stato di cose che ci penalizza fortemente rispetto a altri paesi pur aderenti all'accordo di Schengen ai quali l'Italia regala incomprensibilmente movimento turistico e d'affari a discapito di tutti gli operatori del settore —;*

*se siano al corrente che la nostra ambasciata ed il nostro consolato di Mosca, impiegano più di quindici giorni per il rilascio di un visto per chi desidera venire in Italia;*

*se siano al corrente del fatto che altri Paesi europei come la Francia e la Spagna, nostri concorrenti nel campo commerciale e turistico e pure aderenti al trattato di Schengen, impegnano 2/3 giorni per il rilascio dei visti;*

*quali provvedimenti intenda adottare per rendere più agevole e più spedito il rilascio dei visti dalla Russia per l'Italia.*  
(4-14077)

**RISPOSTA.** — *In merito alla questione del rilascio dei visti presso la nostra Rappresentanza diplomatica a Mosca, si ricorda che nel dicembre '97 la Russia figurava nella lista di Paesi per i quali il rilascio dei visti era soggetto a preventiva consultazione sia delle nostre Autorità nazionali per la Sicurezza (che comportava un'attesa di 5 giorni «silenzio-assenzo» per i visti brevi e di 21 giorni per i visti di lunga durata), sia delle Autorità centrali di uno dei nostri partners (Francia), che comportava un'ulteriore attesa di 7 giorni.*

*Il sistema informativo della «Rete Mondiale Visti», subordinando quindi il rilascio di tali visti ad un minimo di 12 giorni di attesa, ha provocato nei primi tempi di applicazione da parte nostra del nuovo sistema Schengen seri inconvenienti e rimostranze.*

*Dal 19 gennaio 1998 è stata avviata presso l'Ambasciata d'Italia a Mosca la c.d. «consultazione selettiva» in loco concordata con la Francia, che ha consentito di ridurre i tempi di attesa per il rilascio dei*

visti Schengen ai soli 5 giorni necessari per la consultazione delle Autorità italiane per la Sicurezza.

Nel corso dell'anno '98, inoltre, per interessamento del Centro Visti del Ministero degli Esteri, le Amministrazioni interessate hanno acconsentito ad eliminare la Federazione Russa dalla lista dei Paesi soggetti a preliminare consultazione delle autorità italiane per la sicurezza.

Attualmente, la Rappresentanza diplomatica a Mosca è in grado di rilasciare i visti Schengen in tempi anche inferiori a quelli degli altri paesi partners.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

PITTELLA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

si registra un crescente interesse turistico verso il nostro Paese da parte della nazioni dell'Est europeo, e che spesso tale interesse viene smorzato dalla lentezza delle procedure burocratiche per la concessione dei visti —:

quali iniziative di semplificazione intenda adottare per rimuovere tali ostacoli e incoraggiare la domanda turistica verso l'Italia. (4-15825)

RISPOSTA. — Ad eccezione della Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia ed Ungheria, tutti i Paesi dell'Est europeo figurano nell'elenco comune dei Paesi soggetti ad obbligo di visto in ambito Schengen. Alcuni Stati già appartenenti all'ex URSS figurano, inoltre, nella lista di Paesi per i quali il rilascio del visto è soggetto a preventiva consultazione delle Autorità di sicurezza di un Paese partner.

Va inoltre menzionata la grave situazione in cui versano gli Uffici consolari italiani nell'est europeo sotto il profilo dell'organico del personale, che è del tutto insufficiente a far fronte ad una domanda globale di visti aumentata in maniera esponenziale e che pone quell'area geografica, col 54 per cento sul totale, al primo posto per i visti rilasciati.

In tale contesto, i tempi necessari per il rilascio di un visto a cittadini dell'Est eu-

ropeo non possono avere carattere d'immediatezza. Lo stesso ricorso al rilascio di visti a « validità limitata » al solo ingresso in territorio nazionale, la cui procedura richiede tempi ristretti, non può essere adottato sistematicamente dalle Rappresentanze diplomatico-consolari per il carattere di eccezionalità attribuitogli dalla Convenzione di Schengen.

Il Ministero degli Esteri, comunque, consapevole della situazione di disagio per l'utenza ed alla luce delle segnalazioni che pervengono da Enti, Associazioni, nonché da rappresentanti del mondo economico e del settore turistico, ha già provveduto a sensibilizzare le competenti Autorità ottenendo che i Paesi in questione non siano più soggetti alla consultazione preventiva delle nostre autorità di sicurezza con conseguente riduzione dei tempi tecnici per il rilascio dei visti Schengen.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

PROCACCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio ha approvato una delibera con cui viene consentito di esercitare l'attività venatoria nell'area contigua al parco nazionale del Circeo, la cui estensione è di circa 2000 ettari;

la decisione presa dal Consiglio regionale del Lazio consentirà, a partire dal 2 settembre 1998, di cacciare in una zona di impareggiabile valore naturalistico e faunistico, giudicata riserva della Biosfera, e come tale tutelata dall'UNESCO e dalla Convenzione di Ramsar sulle zone umide;

la cancellazione della fascia di rispetto comporterebbe danni irreparabili per il patrimonio faunistico del parco, la cui tutela rappresenta uno degli obiettivi prioritari della politica di gestione delle aree protette —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere al fine di garantire il ri-

spetto non solo della normativa nazionale ed internazionale, ma anche e soprattutto dell'ambiente e della fauna selvatica.

(4-19397)

RISPOSTA. — *La proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale predisposta dall'assessorato Regione Lazio per lo Sviluppo del Sistema Agricolo e del Mondo Rurale, e, successivamente deliberata dalla Giunta Regionale, in osservanza dei principi e delle normative comunitarie e nazionali in materia di tutela della fauna, evidenziate tra l'altro dall'interrogante, ha considerato tra le aree protette l'Oasi limitrofa al Parco Nazionale del Circeo istituita a suo tempo e poi successivamente ampliata dalla Giunta regionale stessa.*

*Il Consiglio Regionale nella sua autonomia e potestà legislativa in fase di approvazione del Piano faunistico Venatorio Regionale, DCR n. 450 del 29.7.1998, ha ritenuto di eliminare la suddetta Oasi dalle aree destinate a protezione della fauna.*

*Il Ministero dell'Ambiente ha affrontato in una riunione congiunta con l'Ente Parco del Circeo, la Provincia di Latina e la Regione Lazio il problema sollevato dall'interrogante. Da una approfondita discussione veniva deciso ad unanimità che bisognava ripristinare il divieto di caccia nella zona « Cuscinetto » del Parco del Circeo.*

*Inoltre il Servizio Conservazione della Natura ha richiesto alla Regione Lazio, quali iniziative siano state prese al fine di tutelare l'area in oggetto.*

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente: Valerio Calzolaio.

RABBITO, CARUANO, LUMIA, GIACALONE, CAPPELLA e RIZZA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

*l'Alitalia con nota « news » n. 24 del 22 giugno 1999 ha formulato una promozione tariffaria di lire 99.000 valevole dal 23 giugno 1999 al 5 settembre 1999 per le tratte Milano, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria;*

*da tale promozione sono esclusi gli aeroporti della Sicilia di Palermo e Catania;*

*tale esclusione comporta un grave danno per i viaggiatori siciliani e per il comparto « turismo » dell'intera regione Sicilia —:*

*se intenda adoperarsi affinché la Compagnia di bandiera estenda alla Sicilia le agevolazioni tariffarie, per non danneggiare l'economia della regione nel particolare periodo estivo di auspicabili flussi turistici, anche alla luce delle recenti norme di legge volte a favorire il collegamento insulare.* (4-24732)

RISPOSTA. — *La Società Alitalia, in ottemperanza alla Decisione U.E. del luglio 1997 sulla ricapitalizzazione della compagnia, fino alla fine del 2000 non può essere price-leader sulle rotte che opera, non può cioè applicare livelli tariffari più bassi di quelli applicati dalle altre compagnie.*

*Per tale motivo, anche nel lancio di campagne promozionali, Alitalia non può offrire tariffe più basse dei propri concorrenti per un servizio equivalente, ma può solo allinearsi alle tariffe di questi ultimi.*

*Pertanto, nella promozione tariffaria, valevole dal 23 giugno al 5 settembre 1999, la Compagnia ha potuto offrire tariffe da 99.000 solo sulle tratte nazionali operate da un concorrente con una tariffa simile.*

*Inoltre, seguendo l'andamento tariffario dei concorrenti che offrono prodotti equivalenti, a partire dal 20 luglio, all'interno di una nuova campagna promozionale, Alitalia offre una tariffa da 99.000 anche sulla tratta Roma-Palermo.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

RICCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*il consiglio nazionale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, con ordine del giorno del 26-27*

marzo 1999 ha denunciato al Governo e al Parlamento l'iniziativa di alcune associazioni di imprenditori di interessare l'Autorità garante della concorrenza e del mercato a sollecitare l'intervento dello Stato perché ponga fine al regime di monopolio legale in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

L'Autorità garante si è pronunciata, affermando che l'intervento dello Stato non necessariamente deve implicare la scelta di un regime di monopolio legale, ma piuttosto deve individuare un quadro normativo finalizzato ad assicurare, in maniera completa, economica ed efficiente, la tutela dell'interesse costituzionalmente protetto;

L'Autorità garante, nella sua pronuncia, ha auspicato un'ampia considerazione delle modalità dell'intervento pubblico nel settore dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, nella direzione di una liberalizzazione del mercato;

assoluta è la necessità della sopravvivenza della natura pubblica dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, perché costituisce una forma di tutela di valore costituzionale che, nel proprio ambito e pur con caratteristiche privatistiche, si fonda comunque sulla solidarietà tra settori produttivi e tra lavoratori ed è di interesse dell'intera collettività;

è oggettivamente dimostrato che l'assicurazione pubblica riesce a garantire una più completa copertura, anche in carenza del pagamento del premio e dell'accertamento dell'origine lavorativa dell'infortunio, ad un costo minore rispetto al privato, senza perseguire fini di lucro -:

se non ritengano di assumere tutte le iniziative intese a riportare, nell'ambito delle categorie dei lavoratori interessati, il clima di fiducia ora turbato dal timore che venga pregiudicata la loro tutela dal momento dell'infortunio per tutto l'arco della

vita, non potendosi ritenere soddisfacente la sola corresponsione all'indennizzo.

(4-24212)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti nel suindicato atto parlamentare, si rappresenta quanto segue.*

*Premettendo, brevemente, che lo stesso articolo 38 della Costituzione affida alla gestione pubblica la tutela del danno alla salute, provocato dall'attività lavorativa, vi sono diverse ragioni che inducono a mantenere il sistema dell'assicurazione obbligatoria pubblica senza la possibilità di optare per quelle di natura privatistica.*

*Le più rilevanti di esse riguardano:*

*l'assenza del fine di lucro dell'assicurazione gestita da un Ente pubblico rispetto a quella affidata alle compagnie private;*

*il principio dell'automaticità delle prestazioni nei confronti dei lavoratori dipendenti, secondo il quale l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro è obbligato a corrispondere queste ultime, dirette all'immediato indennizzo del danno lavorativo, anche in assenza dell'acquisizione del premio corrispettivo. Il sistema, che supera a favore dell'infortunato il rapporto sinallagmatico proprio del contratto privatistico, avrebbe scarsa possibilità di attuazione in una assicurazione non sociale;*

*l'assottigliamento della tutela del danno provocato dall'attività lavorativa, qualora si facesse dipendere l'indennizzo dalla validità della polizza assicurativa, o in mancanza, dalla solvibilità dell'imprenditore;*

*il principio della mutualità, in virtù della quale gli oneri, in specie quelli afferenti ad alcune malattie professionali di rilevanza sociale, vengono ripartiti proporzionalmente su tutte le posizioni assicurative, nell'ambito di una politica economica attenta a non gravare, con tassi insostenibili, lavorazioni che presentano alti rischi specifici;*

*l'ampiezza e la durata nel tempo delle prestazioni dell'Istituto assicuratore pub-*

blico rispetto a quello privato, che comprendono una serie di provvidenze - come quelle che tengono conto del fattore familiare, quelle che prescindono dalla effettiva perdita di guadagno e quelle che dispongono per legge la rivalutazione della rendita adeguandola, in pratica al costo della vita - provvidenze sul cui ammontare non ha alcuna incidenza neanche il concorso di colpa dell'infortunato o la sua colpa esclusiva ed assorbente.

Con riguardo, poi, alle misure adottate e da adottare al fine della riduzione dei premi assicurativi, dello snellimento delle procedure e la tutela dei lavoratori si comunica quanto segue.

La legge 17 maggio 1999, n. 144, recante « Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'I.N.A.I.L., nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali », all'articolo 55 prevede l'emanazione di uno o più decreti legislativi al fine di ridefinire taluni aspetti dell'assetto normativo in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Tra i criteri direttivi maggiormente rilevanti vi sono:

*l'individuazione e separazione ai fini tariffari, nell'ambito della gestione Industria dell'I.N.A.I.L., delle gestioni:*

*industria;*

*artigianato;*

*terziario, per le attività commerciali, ivi comprese quelle turistiche, di produzione, intermediazione e prestazione dei servizi anche finanziari, per le attività professionali ed artistiche, nonché per le relative attività ausiliarie;*

*altre attività di diversa natura, quali credito, assicurazione, enti pubblici;*

*la previsione di tariffe dei premi corrispondenti alle suddette gestioni;*

*la previsione del riordino della normativa concernente l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie pro-*

*fessionali dei lavoratori italiani operanti in paesi extracomunitari;*

*la previsione, nell'oggetto dell'assicurazione della tutela del danno biologico nonché dell'infortunio in itinere;*

*la previsione di una rideterminazione dei contributi dell'I.N.A.I.L. dovuti sia per i lavoratori autonomi che per i dipendenti del settore Agricoltura e della revisione del sistema di finanziamento della gestione stessa;*

*la previsione della destinazione, da parte dell'I.N.A.I.L., nell'ambito delle proprie spese istituzionali, di risorse economiche per la realizzazione di progetti diretti ad incentivare il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro da parte delle imprese;*

*la previsione del riordino della disciplina riguardante la revisione delle rendite dell'I.N.A.I.L.*

*Per quanto attiene, infine, alle osservazioni formulate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust), in data 9 febbraio 1999, al Parlamento ed al Governo, lo stesso Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro rappresenta che hanno formato oggetto di particolare esame da parte della Commissione bicamerale di controllo sugli enti previdenziali. Quest'ultima, nello schema di relazione sulle prospettive di riforma della normativa I.N.A.I.L., presentato in data 7 luglio 1999, ha espresso le proprie considerazioni, mettendo in luce una serie di aspetti valutati anche sotto il profilo della coerenza tra la normativa previdenziale, in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le linee evolutive del contesto socio economico di riferimento. Inoltre ha ribadito, in considerazione anche del riordino sul pieno normativo e su quello istituzionale dell'Istituto in argomento, previste nel « collegato ordinamentale » (legge 144/99), l'esigenza di mantenere l'attuale monopolio legale per la gestione dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie senza escludere che « della segnalazione da parte*

dell'Antitrust si debba tener conto per evitare sconfinamenti dall'attività degli enti previdenziali ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

RICCIO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Evangelista, nato a Gorgoglione (Matera) il 22 giugno 1936 e residente a Genova, via D. Oliva 19/17, è beneficiario della rendita vitalizia n. 67290 erogata dall'Inail;

nonostante ripetute richieste, avanzate anche con lettera raccomandata alla sede di Genova dell'Inail, ad esempio vedasi quella inoltrata in data 27 maggio 1995, di accredito sul conto corrente postale intestato al medesimo, onde evitare disguidi o rischi di furto o smarrimento, nulla a tutt'oggi è stato ottenuto —:

per quale motivo non si sia aderito a tale ragionevole richiesta e se non si intenda quantomeno provvedere al più presto. (4-24178)

RISPOSTA. — In relazione al quesito posto nel suindicato atto parlamentare, si rappresenta quanto comunicato al riguardo dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro.

Il Signor Evangelista Giuseppe è titolare presso la sede di Genova di una rendita con grado di inabilità permanente pari al 46 per cento, che viene corrisposta mediante un assegno postale.

Risulta che, in data 23/4/1990, il Signor Evangelista abbia richiesto l'accredito del rateo della rendita su c/c postale e che, all'atto della consegna della stessa, sia stato avvertito, sia pure verbalmente, del fatto che tale servizio non era stato attivato sul piano nazionale, informazione quest'ultima ribadita non solo all'interessato ma anche in occasione di una specifica denuncia presen-

tata dal medesimo, in data 15 giugno 1995, presso la stazione dei Carabinieri di Genova Carignano.

Analoghe motivazioni sono state, inoltre, fornite dalle strutture competenti dell'I.N.A.I.L. al Difensore Civico della Regione Liguria, intervenuto sulla questione a seguito di sollecitazioni da parte del Sig. Evangelisti.

Alla luce di quanto precede, si evince che la richiesta dell'assistito non ha avuto riscontro in quanto a livello nazionale, attualmente, sono consentite dalla procedura quattro forme di pagamento; la quinta, cioè l'accredito in conto corrente postale, pur essendo prevista nell'ambito delle numerose iniziative volte ad un miglioramento dei servizi dell'utenza, non è stata ancora attivata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

RIVOLTA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero degli affari esteri abbia diramato nel 1997 istruzioni dettagliate alle rappresentanze diplomatiche ed agli uffici consolari nelle quali è prescritto che « lo straniero che richiede il visto di ingresso in Italia deve rivolgersi alle rappresentanze di persona »;

l'espletamento della suddetta pratica tramite agenzie deve costituire un'eccezione, rimessa all'apprezzamento della rappresentanza, e che ciò è praticabile solo all'interno di viaggi di gruppo « allorché un'organizzazione ben conosciuta ed affidabile risponda della sua buona fede » (del richiedente);

a Mosca risultano quasi 400 agenzie di viaggio locali autorizzate dall'ambasciata d'Italia a presentare domanda per la concessione di visto d'ingresso per conto di cittadini russi —:

con quali criteri si sia proceduto a Mosca per arrivare a considerare, in una

società economica tutt'oggi dai contorni difficilmente definibili come quella moscovita, che ben 400 agenzie di viaggio locali siano definibili « ben conosciute e affidabili » ed in grado di rispondere della buona fede del richiedente il visto;

quante siano complessivamente, e nei vari continenti, le organizzazioni riconosciute dalle nostre rappresentanze diplomatiche come aventi i requisiti richiesti e di conseguenza titolate a presentare richieste di visto per conto terzi;

se in qualche caso, ed eventualmente in quali, si sia potuta appurare una qualunque malafede delle agenzie di viaggio o dei richiedenti finali e quali provvedimenti si siano presi nelle circostanze;

se, dopo aver rilasciato visti turistici per gruppi, le rappresentanze diplomatiche all'estero siano informate dalle autorità italiane competenti in merito a cittadini stranieri partiti verso l'Italia in gruppo ed in possesso di quel tipo di visto e non regolarmente rientrati con lo stesso gruppo nel Paese d'origine, quindi presumibilmente rimasti in Italia abusivamente.

(4-24719)

*RISPOSTA. — Come noto all'interrogante, la Circolare n. 8/97, che detta norme sui visti e sull'ingresso degli stranieri in Italia e nello spazio Schengen, prevede in effetti la presentazione personale della richiesta di visto alla Rappresentanza competente, lasciando tuttavia a quest'ultima possibilità di derogare in alcuni casi e, fra questi, in particolare, per lo straniero che « sia inserito in un viaggio di gruppo, allorché un'organizzazione ben conosciuta ed affidabile risponda della sua buona fede ». Senza il ricorso a tale possibilità l'Ambasciata in Mosca non avrebbe potuto rilasciare nel corso del 1998 oltre 136.000 visti. La presentazione personale della richiesta di visto da parte dei singoli componenti dei vari gruppi avrebbe comportato tempi lunghissimi e disagi per gli interessati spesso residenti in località molto distanti da Mosca.*

*In aderenza alla predetta Circolare e in analogia a quanto praticato dai partners*

*europei e Schengen presenti a Mosca, l'Ambasciata riceve richieste di visto per gruppi turistici da 495 agenzie ritenute affidabili anche dai predetti partners Schengen.*

*I criteri seguiti per riconoscere l'affidabilità si basano su una serie di elementi documentali, vagliati rigorosamente all'inizio e costantemente verificati, quali: licenza di esercizio che ne attesta la costituzione ai sensi della normativa locale, certificato di qualità del servizio e di tutela della clientela sempre rilasciato dalle autorità locali, contratto di collaborazione con una analoga agenzia italiana e visura camerale della stessa agenzia italiana.*

*Sono pochissimi nel corso degli ultimi anni i casi segnalati dalle autorità italiane relativi a componenti di gruppi turistici rimasti clandestinamente in Italia o nello spazio Schengen allo scadere del visto. Lo scorso anno l'Ambasciata ha però rilevato un certo numero di mancati rientri in patria ed alcune richieste di asilo politico da parte di cittadini georgiani ed armeni, le cui richieste di visto erano presentate presso i suoi uffici a Mosca da agenzie operanti in Armenia e Georgia. Per evitare il ripetersi di tali anomalie e prevenire abusi, su iniziativa dell'Ambasciata a Mosca è stato richiesto alle Ambasciate francesi a Erivan e Tbilisi di rappresentare il nostro Paese per il rilascio dei visti, proprio con la finalità di un controllo più accurato e diretto delle richieste di visto.*

*Le modalità di concessione dei visti in generale, ed ai gruppi turistici in particolare, sono oggetto di costante ed attenta valutazione a diversi livelli da parte dell'Ambasciata e delle altre Rappresentanze dell'Unione Europea e Schengen in Mosca, dove sono attivi tre distinti gruppi di consultazione e coordinamento per lo scambio di informazioni e l'armonizzazione delle procedure: si tratta delle frequenti riunioni in ambito Schengen, di quelle mensili in ambito U.E. e di quelle pure mensili patrociniate dai Paesi anglosassoni per la lotta contro le frodi consolari. Inoltre il gruppo ispettivo del Comitato visti dei Paesi Schengen ha di recente effettuato una visita ispettiva alle Rappresentanze operanti a Mosca nulla obiettando sulle procedure seguite.*

Non si è in grado di precisare quante siano nell'intera rete consolare le agenzie turistiche considerate affidabili. A parte la Russia, i Paesi che più intensamente ricorrono al turismo organizzato sono quelli dell'est europeo ed in particolare Bielorussia ed Ucraina.

Sembra infine utile evidenziare come il ricorso alla possibilità offerta dalla normativa in vigore di derogare al principio della presentazione personale della richiesta di visto, costituisca una procedura unanimemente accettata e praticata da tutte le Rappresentanze dei paesi Schengen. D'altra parte, motivi di opportunità politica ed economica non spingono in direzione di una riduzione dei visti. Molti sono al contrario gli interventi effettuati presso il Ministero degli Esteri da parte non solo di singoli operatori del settore turistico ma soprattutto da associazioni di categoria quali la FIAVET (Federazione Italiana Viaggi e Turismo) e l'Atoi (Associazione dei Tours Operators) a favore di una maggiore apertura nella concessione dei visti ai gruppi turistici organizzati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

ORESTE ROSSI e VASCON. — Al Ministro per le politiche agricole. — Per sapere È premesso che:

la Parmalat ha acquisito numerose centrali del latte fra cui Genova, Ancona e Roma;

ultimamente la stessa ditta ha acquisito il settore latte e derivati freschi del gruppo Cirio;

di fatto la Parmalat è diventata il gruppo leader del settore latte e derivati freschi in Italia in una situazione di quasi monopolio —:

se intenda sottoporre all'Autorità garante della concorrenza e del mercato la questione della situazione di « quasi monopolio » di cui gode oggi la Parmalat e della legittimità, quindi, dell'ultima acquisizione segnalata. (4-22311)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione indicata, nella quale si chiede chiarimenti relativi all'acquisizione da parte di Parmalat Spa della divisione latte della Cirio Spa, si fa presente quanto segue.

In data 19 marzo 1999 la Parmalat Spa ha comunicato all'Autorità garante della concorrenza e del mercato l'intenzione di acquisire il controllo della divisione latte della Cirio Spa.

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ritenendo che tale operazione fosse suscettibile di determinare la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante sui mercati interessati tale da ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza, ha avviato, ai sensi dell'articolo 16 della Legge n. 287/90, — un'istruttoria nei confronti delle società Parmalat Spa e Cirio Spa.

Successivamente in data 8 giugno 1999, anche in considerazione dei rilievi formulati nel corso dell'istruttoria da detta Autorità, la Parmalat Spa ha ritirato la comunicazione dell'operazione di concentrazione. Conseguentemente l'Autorità in data 17 giugno 1999, ha deliberato il non luogo a provvedere nei confronti dell'operazione comunicata il 19 marzo 1999.

Nel contempo in data 14 giugno 1999, la Parmalat Spa ha comunicato all'autorità garante della concorrenza e del mercato l'intenzione di procedere all'esecuzione di un progetto modificato dell'operazione in precedenza comunicata in data 19 marzo 1999.

Il nuovo progetto differisce dal progetto originario per una serie di impegni assunti da Parmalat Spa nei confronti dell'Autorità; in particolare sono stati rinegoziati con Cirio Spa alcuni aspetti contrattuali.

In data 22 luglio 1999 la Parmalat Spa ha inviato all'Autorità un ulteriore atto a modifica ed integrazione degli impegni già assunti dalla società medesima nella comunicazione del 14 giugno 1999.

L'operazione di cui alla comunicazione del 14 giugno 1999 si articola in due fasi. La prima prevede l'acquisizione, da parte di Parmalat o di una sua controllata, dell'intero pacchetto di Eurolat Spa, società nella quale Cirio ha conferito la propria divisione

latte, inclusi i pacchetti di controllo delle società Calabrialatte Spa e Centrale del Latte di Roma Spa.

La seconda fase prevede l'attuazione degli impegni assunti da Parmalat Spa nei confronti dell'Autorità, da realizzarsi successivamente al perfezionamento dell'acquisizione di Eurolat.

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato nell'adunanza del 27 luglio 1999, con provvedimento n. 7424 pubblicato su proprio bollettino in data 16 agosto 1999, ritenuto che l'operazione non conduce, ai sensi dell'articolo 6 della Legge n. 287/90, alla costituzione o al rafforzamento di una posizione dominante, ha deliberato la chiusura della suddetta istruttoria.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Gian Guido Foloni.

ORESTE ROSSI, SANTANDREA, PAROLO e CHINCARINI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

a seguito di informazioni giunte da autotrasportatori e camionisti risulta all'interrogante che alle frontiere non vengono effettuati controlli sulle funzionalità dei mezzi che spesso risultano non a norma con le ferree regole italiane;

tali mezzi oltre a comportare un pericolo per le nostre strade permettono agli operatori stranieri di avere costi di trasporto nettamente inferiori a quelli nazionali, creando di fatto concorrenza sleale;

risulta, sempre a detta di operatori del settore, che i paesi di provenienza dei mezzi più a rischio siano quelli dell'est, in particolare la Romania;

viene anche segnalato che molte volte i camionisti alla guida dei mezzi non dispongono neppure del danaro per acquistare pezzi di ricambio, gomme, carburante e se li procurino notte tempo rubandoli dai camion italiani —:

se i fatti segnalati risultino essere veri e, in caso affermativo, quali siano i provvedimenti che intenda intraprendere al fine di sanare la deprecabile situazione sopra descritta. (4-23002)

RISPOSTA. — Il regolamento (CEE) n. 4060/89 del Consiglio del 21 dicembre 1989 ha eliminato i controlli, effettuati in passato alle frontiere degli Stati membri nel settore dei trasporti su strada, prevedendo che gli stessi debbano essere effettuati esclusivamente come parte delle normali procedure di controllo applicate, in modo non discriminatorio, su tutto il territorio di uno Stato membro.

Il regolamento CEE n. 3912/92 del Consiglio del 17 dicembre 1992 ha esteso la medesima disciplina ai controlli sui mezzi di trasporto immatricolati o ammessi a circolare in un Paese terzo rispetto alla Comunità.

Ne consegue che per i veicoli, anche di Paesi extracomunitari, che entrano in territorio nazionale provenendo da uno Stato membro dell'Unione europea, non sono ammessi controlli alle frontiere interne, ritenendo che gli stessi siano stati effettuati nel territorio degli altri Paesi membri, in particolare in quelli che hanno frontiere comunitarie esterne.

Dal punto di vista materiale i controlli in questione rientrano nelle competenze degli organismi che svolgono compiti di polizia stradale, che verificano anche che i veicoli a motore e i loro rimorchi durante la circolazione siano tenuti in condizioni di massima efficienza, comunque tale da garantire la sicurezza e da contenere il rumore e l'inquinamento entro i limiti previsti.

Per quanto riguarda questa Amministrazione si conferma che, nell'ambito delle proprie competenze, si sensibilizza costantemente i Dicasteri dell'interno e delle finanze, da cui dipendono gli organismi di controllo, affinché siano assicurate le dovute verifiche per il rispetto della normativa.

Fra essi può citarsi di recente l'intervento mirato alla repressione del fenomeno dell'utilizzo di serbatoi supplementari montati sui semirimorchi esteri in contrasto con la vigente normativa.

*Si aggiunge che sono state svolte riunioni di coordinamento tra i Ministeri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e delle finanze al fine di assicurare adeguati controlli nei confronti dei vettori non comunitari per il rispetto della normativa in vigore (Trieste, 24 novembre 1998 e Roma, 17 dicembre 1998).*

*È opportuno anche segnalare che, nella sede della Conferenza europea dei Ministri dei trasporti, viene da tempo dibattuto il tema dei traffici illeciti e dei fenomeni illeciti che si manifestano nei trasporti internazionali.*

*In quest'ottica, in ambito nazionale, è in corso di costituzione un gruppo interministeriale permanente di lavoro che, occupandosi in primo luogo della lotta contro la delinquenza e la frode nel campo dei trasporti, assicuri anche il controllo del territorio, specie con riferimento ai trasportatori non comunitari.*

*Quanto all'ulteriore questione sollevata riguardo ai camionisti dei Paesi dell'Est, in merito agli illeciti paventati dall'interrogante, si fa presente che, ove sussistessero fatti di carattere penale, gli stessi rientrerebbero nella competenza della polizia giudiziaria ed eventualmente della magistratura.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

**RUSSO e CESARO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nello stabilimento dell'Alfa Lancia di Pomigliano d'Arco (Napoli), ma sito nel territorio di Acerra e precisamente in località Ponte di Villanova sulla tratta Acerra Pomigliano è sorto un cantiere della Sogefel che ha costruito una centrale termica con due enormi turbine;

tali turbine serviranno a trasformare gas metano in energia elettrica ad alta tensione che dovrà servire gli stabilimenti di proprietà e l'energia prodotta in eccedenza dovrà essere commercializzata a terzi;

le due turbine hanno come sfogo dei rifiuti due enormi bocche ed altre più piccole che già, solo nelle prove di funzionamento, emanano dense e voluminose colonne di fumo che raggiungono immediatamente, per il gioco delle correnti, l'abitato che dista appena cento metri dall'impianto;

dopo le prove, questo « mostro » sarà a pieno regime il 29 febbraio 1999;

quando sono state effettuate le prove, da una sola delle turbine in funzione, oltre agli scarichi, si è levato un rumore assordante che ha fatto scappare la popolazione limitrofa;

il tutto è stato ripreso e registrato da una emittente televisiva locale ovvero Te-leakery che nei suoi telegiornali ha più volte mandato in onda il filmato ed il sonoro con grave preoccupazione di tutta la popolazione;

il comune di Acerra, interrogato in proposito verbalmente, ha ribadito l'innocuità dell'impianto ammettendo di aver rilasciato regolare concessione edilizia poiché atto dovuto;

in una tempestosa riunione al comune di Acerra, presenti forze politiche ed associazioni di privati, sono stati richiesti al sindaco documenti relativi a: concessione edilizia, richiesta di concessione edilizia, relazione tecnica delle parti, relazione sull'impatto ambientale, distanza dal centro abitato, sicurezza dell'impianto, in quanto un'eventuale anomalia potrebbe provocare una catastrofe, il sindaco non ha prodotto tali documenti;

risulta che vi sia stata una promessa di posti di lavoro per cui molti figli e parenti di amministratori starebbero frequentando un corso di formazione;

si è chiesta a più riprese la costituzione di una commissione di esperti formata anche da privati cittadini che devono verificare l'osservanza di tutte le leggi in materia, tutte le procedure adottate, l'assunzione di responsabilità per la presunta sicurezza, le responsabilità di chi ha con-

cesso una licenza edilizia a così stretto ridosso dell'abitato;

il microclima esce fortemente mutato dall'eventuale azione delle turbine —:

se non reputino utile verificare le condizioni di impatto ambientale e di tutela sanitaria attraverso uno studio appropriato del fenomeno nel quadro d'insieme del territorio;

se non reputino necessario, in attesa di verificare le condizioni di compatibilità, sospendere ogni attività in corso che possa pregiudicare la salute dei cittadini.

(4-22158)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in esame, si riferiscono i risultati degli accertamenti effettuati dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Napoli — Servizio Ispezione del Lavoro.*

*La centrale termoelettrica in parola è un impianto di tipo a ciclo combinato per la cogenerazione di calore ed energia elettrica per insediamento industriale.*

*La SOGETEL S.p.a. dal 16.3.98 ha in gestione la centrale.*

*L'impianto di produzione di energia, che si compone essenzialmente di n. 2 gruppi turbogeneratori a ciclo combinato gas/vapore, alimentati a gas naturale (metano), per la produzione contemporanea di calore ed energia elettrica, risulta tecnologicamente avanzato sia per il rendimento ottenibile rispetto ad altri impianti che il per il basso grado di impatto ambientale sull'ecosistema ospitante e sull'insediamento civile dislocato a circa 600 metri dall'impianto stesso.*

*Dall'esame dei dati progettuali forniti in ordine al funzionamento a regime dell'impianto, può dirsi che i gruppi turbogeneratori che lo costituiscono assicurano il funzionamento continuo al carico nominale, salvo i periodi di avviamento, fermate manutentive e guasti.*

*Il combustibile è esclusivamente metano all'89 per cento con aggiunta di modeste quantità di etano, propano, butano, acqua, monossido di carbonio, azoto, elio ed anidride solforosa.*

*Gli effluenti residui (scarichi) provenienti dalla combustione del metano, dopo il riutilizzo e l'abbattimento, vengono convogliati in atmosfera attraverso il camino asservito a ciascun gruppo e sono costituiti a regime da anidride solforosa, ossidi di azoto ed ossidi di carbonio.*

*Tali emissioni devono essere contenute nei limiti indicati nel decreto del Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato del 7.8.92.*

*Il contenimento delle emissioni gassose di scarico, generatesi dalla combustione del metano, viene realizzato attraverso il riutilizzo delle stesse e con l'abbattimento ad acqua.*

*Infatti, tali effluenti, provenienti dalla turbina a gas, vengono convogliati nella caldaia di recupero che produce il vapore di alimentazione della turbina e delle utenze tecniche di stabilimento, mentre i gas residui vengono abbattuti con specifici sistemi idroprotettivi.*

*L'impianto per il raffreddamento dei condensatori annessi alla caldaia avviene attraverso convogliamento d'aria che evita la formazione di vapori e inquinamento delle risorse idriche.*

*Inoltre, la sistemazione delle macchine rotanti in cabine insonorizzate, l'adozione di sistemi silenziatori all'aspirazione ed allo scarico e l'ubicazione dei serbatoi in trincea permettono di contenere la rumorosità.*

*Per quanto riguarda i preoccupanti fenomeni ambientali che si sono verificati durante la fase iniziale delle prove di funzionamento dell'impianto, si fa presente che gli stessi debbono considerarsi connessi all'avviamento dell'impianto, che necessita di una fase di regolazione automatica e manuale, fino a raggiungere assetti compatibili con il regime di funzionamento e con la richiesta di energia per l'ottimizzazione dei rendimenti.*

*Dagli accertamenti eseguiti è risultato che, attualmente, non vengono prodotti rumori dannosi per l'insediamento urbano, distante dalla centrale circa 600 metri.*

*Si fa presente, poi, che gli impianti in parola permettono, per l'elevata tecnologia impiegata, il rispetto dei valori-limite pre-*

visti, rilevabili dai sistemi di rilevazione e monitoraggio in continuo previsti, installati e funzionanti.

*Inoltre, stante il combustibile impiegato (gas metano), l'impianto non emette polveri.*

*Per quanto riguarda la rumorosità, va evidenziato che l'impiantistica adottata permette di rispettare i limiti di legge, tenendo anche in considerazione la destinazione urbanistica dell'area interessata che è di tipo « strettamente industriale »*

*Ulteriori interventi migliorativi di insonorizzazione, a favore delle maestranze, potranno essere intrapresi, così come riferito dall'azienda, qualora i livelli di esposizione « in situ », a seguito di rilevazioni fonometriche in corso, risultassero superiori alle soglie stabilite per legge.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la regione Marche, avendo ottenuto un finanziamento rientrante nel Pic Pesca, sottoprogramma Marche, legge regionale n. 65 del 5 dicembre 1995, complessivamente, da una somma stanziata di oltre 5 miliardi, ha avuto soltanto 290 milioni, che non consentono un'incisiva politica di intervento nel settore della pesca;

risulta, inoltre, nella fase istruttoria, relativa all'ammissibilità del finanziamento per quattro progetti presentati dalla regione Marche per la misura « Zone Marine Protette », che i responsabili del procedimento, relativo alla concessione dei benefici economici, abbiano espresso parere negativo;

l'esclusione del finanziamento sembra essere determinata da valutazioni meramente formali e precisamente dal fatto che, nelle domande della regione Marche, non sono indicate le poste di bilancio relative alla quota regionale di finanziamento;

tali requisiti, è noto, sono richiesti solo nel caso di cofinanziamenti, mentre in questo progetto siamo di fronte ad un finanziamento a totale carico dello Stato e dell'Unione europea;

i quattro progetti riguardavano il litorale delle quattro province marchigiane. Con essi si favoriva il ripopolamento marino attraverso delle soluzioni tecniche che inibivano la pesca a strascico e vivificavano nuovi insediamenti di piscicoltura;

i progetti, se approvati, avrebbero, senza dubbio, aumentato le possibilità per l'economia della regione Marche offrendo, al contempo, nuovi sviluppi occupazionali;

l'assessore competente della regione Marche ha inviato, in seguito ai rilievi formulati dal Ministro delle politiche agricole, opportuni chiarimenti allo stesso con lettera del 2 luglio 1998 —:

quali siano le ragioni del ritardo nella concessione dei benefici economici che risalgono, alcuni, al 1995;

quali misure intenda adottare per snellire le procedure nella erogazione di contributi;

quali iniziative intenda adottare, anche di fronte alla lettera dell'assessore competente della regione Marche, che contiene idonea documentazione di risposta alle osservazioni del ministero delle politiche agricole, per recuperare il progetto di San Benedetto, ingiustamente escluso;

se corrisponda al vero che economie di spesa relative al finanziamento del progetto « Spader » sarebbero indirizzate ad un progetto della regione Abruzzo;

se corrisponda al vero il punto precedente, perché non metta a confronto i due progetti, quello della regione Marche e quello della regione Abruzzo che ha una consistenza simile a quella del progetto San Benedetto. (4-20091)

RISPOSTA. — *In merito al finanziamento alla Regione Marche concernente il PIC Pesca, si precisa che l'importo concesso alla Regione in questione ammonta a 1.430.421*

ECU — pari a circa 2900 milioni di lire — a fronte di un investimento complessivo di 4.768.072 ECU.

Quanto allo SFOP, l'esclusione dal finanziamento di quattro progetti presentati dalla Regione Marche per la misura « Zone marine protette » è dovuta alla carenza, riscontrata nel corso dell'istruttoria, di documenti essenziali, analiticamente individuati dalla circolare n. 60479 del 2.10.97, pubblicata sulla G.U. n. 266 del 14.11.97.

Detta circolare suddivide infatti la documentazione da produrre in due distinte fasce: quella essenziale, da presentare; pena la reiezione dell'istanza, entro il 30.11.97, e la restante, che poteva essere integrata anche successivamente.

L'esclusione in questione prescinde quindi completamente dalla presunta mancata indicazione delle poste di bilancio relative alla quota regionale di finanziamento.

Ciò premesso, si precisa inoltre che i progetti presentati dalla Regione Marche sono stati avanzati in data 28.11.97, per cui nessuno di essi risale all'anno 1995.

Quanto alle misure adottate da questa Amministrazione per snellire, in generale, le procedure di erogazione dei contributi SFOP, si possono richiamare la circolare n. 6239961 del 3.6.98 « Misure per accelerare l'avanzamento del programma SFOP » e l'adozione, di concerto con il Ministero del Tesoro e quello dell'Industria, di uno specifico schema di polizza fidejussoria che consente l'anticipazione immediata del 50% della spesa ritenuta ammissibile.

Si segnala altresì che, a seguito di contatti intercorsi con la Regione Marche relativamente ai progetti « pro barriere artificiali », intesi ad acquisire proposte circa la priorità delle richieste di finanziamento — stanti le scarse risorse finanziarie — la Regione stessa, con nota in data 23.12.98, ha indicato l'interesse prioritario, dal punto di vista tecnico scientifico, di una serie di realizzazioni, al cui primo posto figura la barriera da Porto Recanati a Porto Potenza Picena.

Questa Amministrazione provvederà a proporre tale progetto al Comitato Finanziamenti nella seduta prevista per il 28.9 p.v., per l'immediato finanziamento.

Quanto infine al progetto « Spader », esso non è di competenza di questo Ministero, che dispone pertanto di elementi in merito.

Il Ministro per le politiche agricole e forestali: Paolo De Castro.

SCOZZARI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

dal 1968 Lampedusa ha avuto una crescita economica lenta ma graduale. Il turismo, grazie ai voli dell'Ati prima e dell'Alitalia dopo, ha dato un impulso notevole all'economia isolana;

dal 25 ottobre 1998 l'Alitalia ha cancellato i voli decidendo così di abbandonare definitivamente l'isola, mettendo in serio pericolo il lavoro di undici dipendenti e delle rispettive famiglie;

Lampedusa viene lasciata nelle mani di due minuscole compagnie private: l'Air Sicilia e la Med Airlines; le suddette società non possono assolutamente sostituire l'Alitalia in quanto non possiedono né i mezzi né le strutture per soddisfare le esigenze degli isolani ed il servizio non potrà essere garantito nel tempo perché nessuna delle due compagnie potrà surrogare il traffico di circa novantamila passeggeri annui —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere affinché non si attui il taglio dei voli Alitalia, che avrebbe effetti devastanti per l'economia dell'isola di Lampedusa, e sia garantito agli abitanti dell'isola un serio servizio pubblico di collegamento con il resto d'Italia. (4-21913)

RISPOSTA. — A seguito della liberalizzazione del trasporto aereo in ambito comunitario, i collegamenti aerei non sono più soggetti a regime concessorio; pertanto, la Società Alitalia, nell'ambito delle sue scelte commerciali, ha ritenuto di non operare i collegamenti da/per le isole minori (Pantelleria e Lampedusa) per la stagione di traffico inverno 1998-1999, in quanto ritenuti non più coerenti con il proprio sistema di rete di collegamenti.

Tale decisione era stata annunciata già da tempo, ma più volte rinviata per accogliere le richieste delle Amministrazioni locali.

Peraltro, già da alcuni anni vettori regionali hanno avviato collegamenti da/per le isole minori, dapprima Air Sicilia e più recentemente Med Airlines, che durante la stagione di traffico 1998-1999 hanno operato i servizi aerei da/per le isole minori con frequenza giornaliera.

Gli operativi sull'aeroporto di Lampedusa notificati dalle Società Air Sicilia S.p.A. e Med Airlines S.p.A. per la stagione estiva 1999 sono stati così articolati:

#### Air Sicilia

BM 1003/2: Palermo-Lampedusa-Palermo con ATR 42 (48 passeggeri) — frequenza: giornaliera;

BM 1303/2: Palermo-Lampedusa-Palermo con B 737 (114 passeggeri) — frequenza: sabato;

BM 1013: Palermo-Lampedusa con ATR 42 — frequenza: lunedì, mercoledì, venerdì, domenica;

BM 1012: Lampedusa-Palermo con ATR 42 — frequenza: lunedì, martedì, giovedì, sabato;

BM 1303/2: Palermo-Lamedusa-Palermo con B 737 — frequenza: domenica, dal 2 maggio.

#### Med Airlines

MB 483/4 Palermo-Lampedusa-Palermo con SAAB 2000 (50 passeggeri) — frequenza: giornaliera dal 1° giugno al 12 settembre;

MB 495/492: Parma-Lampedusa-Parma con SAAB 2000 — frequenza: sabato, domenica;

MB 487/6: Malpensa-Lampedusa-Malpensa con SAAB 2000 — frequenza: sabato, domenica;

MB 485/480: Palermo-Lampedusa-Palermo con SAAB 2000 — frequenza: sabato, domenica.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

SICA. — Al Ministro tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

i dipendenti statali hanno ricevuto fino a pochi anni or sono una buonuscita ingiustamente decurtata delle varie indennità percepite con lo stipendio base;

soltanto nel 1994 una sentenza della Corte costituzionale rese giustizia agli interessati imponendo al Parlamento il ricalcolo delle liquidazioni (circa il 30 per cento in più) e la validità retroattiva delle nuove norme;

con legge n. 87 del 1994 e successive disposizioni fu deciso il ricalcolo delle buonuscite dei dipendenti e il relativo pagamento, scaglionato a seconda dell'anno di pensionamento;

L'Inpdap, ente preposto all'erogazione delle buonuscite, provvede secondo norma al pagamento dovuto fino al soddisfacimento dei dipendenti collocati a riposo nell'anno 1991;

i dipendenti cessati dal servizio nell'anno 1992 avrebbero dovuto ricevere il residuo di buonuscita nel gennaio 1997 —:

per quale motivo la preside Giuliana Giuliani, collocata a riposo dal 1° settembre 1992, a oltre due anni da detta scadenza, non abbia percepito ancora le somme dovute;

se non sia opportuno sollecitare l'Inpdap alla apertura di uno sportello efficiente, aperto al pubblico che dia risposte celeri e certe ai numerosi interessati, tenuto conto che le linee telefoniche del suddetto ente risultano quasi perennemente occupate. (4-22138)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica ha comunicato di aver provveduto ad effettuare il pagamento della riliquidazione della buonuscita alla Sig.ra Giuliana Giuliani, per un importo di lire 15.515.631.

*L'Istituto ha tenuto a precisare di aver operato nel pieno rispetto dei limiti temporali fissati dall'articolo 1 della legge 662/96, che ha prorogato di un ulteriore anno i tempi stabiliti dalla legge 87/94, successivamente modificati dalla legge 724/94.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

in occasione della sciagura aeronautica verificatasi sull'aeroporto di Genova il 25 febbraio 1999 il ministero dei trasporti ha nominato una commissione di inchiesta per accertare i motivi dell'incidente, così come d'altronde prevede il codice della navigazione e la normativa internazionale (Icao);

lo scopo di tale commissione non si limita all'accertamento delle cause, ma prevede anche la proposta di raccomandazioni per il futuro, onde evitare il ripetersi di eventuali errori o anomalie accertate. Evidentemente, dunque, la nomina di tale tipo di commissione costituisce un atto di grande responsabilità per il ministero, che impegna la propria immagine e credibilità nell'operato delle persone che espletteranno l'incarico, « interfacciandosi » e collaborando con la magistratura. Pertanto membri di tali commissioni sono normalmente figure professionali specifiche del settore, scelte per il prestigioso profilo personale e la capacità dimostrata in esperienze poliennali, piloti di grande esperienza, ingegneri aeronautici di bagaglio professionale rilevantissimo, esperti di costruzioni aeronautiche. A coordinare, dirigere, rappresentare e qualificare tale *pool* di esperti, il ministero nomina un presidente che, logica vuole ed esige, abbia l'autorevolezza necessaria ed indispensabile a tale compito delicato ed importante, soprattutto l'autorevolezza indiscussa tra i propri membri a riconoscergli la posizione e l'onere di essere un *primus inter pares* —

se sia a conoscenza che a presidente della commissione di inchiesta suddetta è stato nominato il signor Giuseppe Li Vigni, dipendente del ministero dei trasporti e della navigazione, dipartimento dell'aviazione civile;

se sia a conoscenza che il suddetto riveste la qualifica di collaboratore amministrativo, vale a dire corrispondente alle mansioni di un segretario, inferiore sia ad un funzionario di prima nomina che, ovviamente, ad un dirigente;

se ritenga opportuno che, a rappresentare il Ministro dei trasporti in tale incarico, sia stata nominata una figura professionale non certamente apicale né rappresentativa;

se non ritenga tale nomina imbarazzante sia per lo stesso presidente, coordinatore e rappresentante di figure professionali sicuramente paragonabili a qualifiche dirigenziali, sia nei confronti dei membri della commissione, presieduti da figura sicuramente non dotata della necessaria autorevolezza;

se sia a conoscenza del motivo per il quale a tale delicato incarico non sia stata destinata una figura più rappresentativa e qualificata, atteso che non si crede possibile che codesto ministero non possa avere al proprio interno più spiccata professionalità;

se esistano motivi validi che, a tutt'oggi, impediscono la nomina dell'agenzia sicurezza volo, organo destinato a investigare su tali tipi di incidente, si spera con i migliori presupposti e procedure;

se ritenga di dover prendere gli opportuni provvedimenti sui responsabili di tale episodio sicuramente poco chiaro.

(4-22747)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei Ministri.*

*In occasione di incidenti aerei l'obiettivo principale perseguito dall'organo dell'Amministrazione preposto al settore della sicurezza del volo è costituito dall'accertamento in tempi possibilmente rapidi delle cause*

dell'evento accaduto allo scopo esclusivo di rimuovere tempestivamente, a fini di prevenzione, le eventuali situazioni potenzialmente pericolose per la navigazione aerea riscontrate durante le indagini.

L'Amministrazione allorché istituisce una commissione di inchiesta per accertare le cause che hanno determinato il verificarsi di un incidente aereo, si avvale, pertanto, sia della collaborazione di esperti esterni dipendenti da enti pubblici e privati specialisti nei vari rami tecnico-operativi dell'aviazione civile, sia di risorse umane professionali disponibili al proprio interno.

In tale contesto è interesse dell'Amministrazione affidare la presidenza di una commissione di inchiesta a persone riconosciute pienamente idonee a svolgere compiti tanto importanti e delicati, in quanto dotate non soltanto della specifica preparazione e di consolidata esperienza in materia, ma anche di uno spiccato senso dell'equilibrio, indipendentemente dal possesso di titoli di studio, onorifici o professionali di qualsiasi natura.

Nel caso specifico dell'incidente occorso recentemente sull'aeroporto di Genova, la presidenza della commissione di inchiesta è stata conferita ad un funzionario che appartiene allo staff di investigatori specificamente addestrati dipendenti dell'Amministrazione e che risulta essere in possesso di requisiti professionali e morali tali da garantire oggettivamente l'autorevolezza richiamata dall'interrogante.

Infatti nel curriculum del funzionario di cui si tratta sono, tra l'altro, compresi:

il possesso del brevetto di pilota di aeromobile;

la frequenza e il superamento di specifici corsi di specializzazione tra cui il corso di sicurezza del volo indetto dall'Aeronautica militare e due corsi di investiga-

zione su incidenti aeronautici organizzati a Oklahoma City (U.S.A.) della F.A.A.;

la partecipazione a 35 inchieste su incidenti aeronautici, in 15 delle quali in qualità di Presidente relativamente a incidenti che hanno coinvolto aeromobili di linea tra cui il velivolo Antonov 24 rumeno precipitato a Verona nel 1995;

due nomine a consulente tecnico di ufficio (CTU) in procedimenti giudiziari relativi a incidenti aeronautici conferite rispettivamente dal Dr. Carlo Nordio Procuratore della Repubblica di Venezia e dal Dr. Massimo Politi sostituto procuratore della Procura della Repubblica di Varese;

una intensa attività di investigazione a livello internazionale in occasione di indagini condotte su incidenti aerei da teams comprendenti esperti di vari Stati.

Risulta inoltre che, nel corso delle indagini il suddetto funzionario, a seguito dall'accertamento di gravi irregolarità, ha assunto iniziative, a fini di prevenzione, con l'emanazione di importanti raccomandazioni di sicurezza, tutte attuate, che hanno comportato, tra l'altro, la sospensione delle attività di società di navigazione aerea, di piloti e di scuole di volo, nonché l'aggiornamento delle modalità di impiego e di addestramento di equipaggi impiegati in servizi di trasporto aereo pubblico.

Per quanto concerne, infine, il riferimento all'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, si informa che questa è stata istituita con decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, e che sono in corso di definizione le procedure per la designazione degli organi di cui è composta l'Agenzia stessa.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.